FRIULI NEL MONDO

Anno XXIV - Numero 240
Agosto 1974
Spediz. in abbonam. post.
Gruppo III (infer. al 70%)

MENSILE A CURA DELL'ENTE « FRIULI NEL MONDO »
DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE: UDINE - VIA R. D'ARONCO, 30 - TELEFONO 55077

Abbonam. annuo L. 1.000
Una copia » 100
Estero » 2.000
Aereo » 5.000

La lunga attesa d'una presenza concreta

Preoccupata da una condizione politica che le violenze polemiche e quelle terroristiche hanno lacerato con divisioni che si fanno sempre più incomunicabili e pericolosamente pesanti per il futuro immediato del Paese; tormentata da una crisi politica che l'estate delle ferie non ha che nascosto, quasi per una voluta intenzione di rimandare al domani i già presenti sintomi di quasi inevitabile recessione nell'intero mercato del lavoro in campo nazionale, in tutti i settori; sconcertata da una confusa serie di misteriosi (per definirli eufemisticamente) atteggiamenti tra partiti che pur stanno al governo e si palleggiano, più o meno furbescamente, responsabilità che si rivelano tutt'altro che occasionali, l'Italia non ha tempo di pensare ai suoi connazionali all'estero. Tanto meno trovano spazio, nelle scelte legislative e negli orientamenti che si tentano, per uscire dal tunnel imprevedibile di una vita pubblica disordinata e psicologicamente incerta, orientamenti di concreto intervento per quel mondo italiano — vera massa di forze di lavoro, lontani certo dalla « madre patria » ma non per questo meno aventi diritto — che è l'emigrazione.

Per ora gli emigranti all'estero — anche se si tratta, come tutti sanno, di pochi mesi — non rappresentano un problema immediato: è uno di quei nodi che la politica italiana s'è abituata a risolvere sempre all'ultimo momento, con l'acqua alla gola, e quindi male, come succede sempre per una malattia che si cura ad uno stadio che non ha più possibilità di alternative. Ci si è ancora una volta compiaciuti di quel minimo margine che ha fatto le ferie in Italia, magari con una macchina di targa vistosa, quasi fossero turisti alla ricerca del sole sulle spiagge dei mari nazionali: e ancora una volta li si è guardati come parte di quella massa che la fortuna del benessere spinge felicemente a consumare denaro, pregiato per le casse nazionali della finanza italiana, che in fondo ne ha veramente bisogno.

Ma le cose non sono come appaiono e tanto più grave è il silenzio della quasi totalità della stampa italiana sul mondo dell'emigrazione italiana, in Europa evidentemente, in quel tessuto di rapporti economici che si sta rivelando sempre più smagliato, contro l'illusione di una solidarietà che per anni ha nutrito la convinzione irreale di un continente unito, fortemente vincolato dalla volontà di resistenza comune, al di sopra delle difficoltà campanilisticamente nazionali. Per gli emigranti italiani — proprio per quelli che con anni di continuata permanenza all'estero avevano acquisito una quasi sicurezza di parità di diritti e quindi di tranquillità economica non facilmente ottenuta — si sta avvicinando un autunno buio: in Italia si parla di cassa di integrazione, quasi quotidianamente, come alleggerimento di un mercato occupazionale in crisi e di una diminuita capacità di sostenere una pesante situazione di mancate domande di beni e di « stretta creditizia »; all'estero si parla di licenziamenti senza particolari

(Continua in terza pagina)

OTTORINO BURELLI

Un gruppo di emigranti posa con i piloti dinanzi agli aerei della pattuglia acrobatica nazionale, dopo l'ardita ed entusiasmante esibizione delle « Frecce tricolori » nel cielo di Rivolto. (Foto Venuto)

L'ANNUALE INCONTRO INDETTO DALLA NOSTRA ISTITUZIONE

Emigranti e « frecce tricolori » fraternizzano nell' amore per la patria

Il saluto dell'assessore regionale al lavoro, Giacomo Romano (al centro della foto, in piedi) agli emigranti friulani, nella sala della villa Manin a Passariano, presenti le autorità. Da sinistra: il prof. Ardito Desio, presidente del Fogolâr di Milano e capo della spedizione alpinistica che vent'anni fa conquistò il K2; il dott. Valentino Vitale, vice presidente dell'Ente « Friuli nel mondo » per l'Udinese; il dott. Fratini assessore del comune di Udine, intervenuto all'incontro in rappresentanza del sindaco prof. Cadetto; il dott. Nemo Gonano, vice presidente dell'Amministrazione provinciale di Pordenone; l'assessore regionale Romano; il dott. Lauro Zamparo, sindaco di Codroipo; il presidente della nostra istituzione; l'avv. Vinicio Turello, presidente dell'Amministrazione provinciale di Udine; il dott. Faustino Barbina, presidente del collegio sindacale dell'Ente. (Foto Venuto)

Non ci sembra azzardato affermare che, tra gli incontri degli emigranti annualmente indetti dalla nostra istituzione, quello del 1974 — tenutosi il 3 agosto a Codroipo e proseguito poi a Rivolto e a Passariano — ha avuto una riuscita che fa storia a sé: quanti hanno partecipato alla manifestazione (e sono stati oltre cinquecento i soli lavoratori convenuti dall'estero e dalle varie regioni d'Italia, senza contare i loro familiari e la popolazione locale) ne sono i testimoni migliori, poiché hanno visto con i loro occhi e udito con le loro orecchie.

Certamente Codroipo, dove l'incontro si è iniziato alle 10, non ha mai visto tante auto con targhe straniere quante il primo sabato di agosto hanno percorso le sue strade. Ed è stato subito un intrecciarsi di richiami, di espressioni di letizia per il fatto di rivedersi dopo un anno o dopo tanti, uno scambiarsi notizie e impressioni, un accendersi di ricordi buoni e amari; e subito dopo un acutizzarsi della tristezza al pensiero del prossimo ritorno all'estero, al di là delle Alpi o degli oceani, al posto di lavoro.

Che cosa ha spinto centinaia di lavoratori a incontrarsi a Codroipo? Non certamente l'idea di partecipare a una festa, ma la realtà di sentirsi affratellati da una comune necessità, da un'identica sorte, da un uguale amore per il Friuli, anche se la « piccola patria » non è riuscita ad assicurare loro quel pane che, se fosse apparso quotidianamente sul desco, li avrebbe indotti a rimanere, a non allontanarsi dalle persone più care, a non rodersi l'anima di rabbia e di nostalgia. Eppure, quel Friuli che ha così poca e magra e avara terra, ha sempre il loro

amore, perché ha saputo insegnare a tutti i suoi figli — attraverso l'esempio degli avi e dei padri — la serietà e l'intraprendenza, lo spirito di sacrificio e la tenacia: che non sono parole — e tanto meno sono parole retoriche —, ma sono la condizione essenziale della missione che ogni uomo deve compiere se vuole il rispetto degli altri e la dignità di sé stesso. Agli emigrati friulani spetta il merito e il vanto di essersi assicurati la considerazione e la fiducia dei Paesi che li ospitano: ed essi sono fieri delle qualità che hanno saputo e sanno dimostrare vivendo in terra straniera; e anzi, chissà che la stima che hanno saputo conquistarsi non li renda più fieri delle loro origini all'estero che non a casa loro. Per di più, quest'anno, le condizioni in cui versa l'Italia non sono davvero tali da giustificare la gioia del ritorno; ritornando, essi avrebbero voluto trovare un'Italia diversa da quella che è, una patria quale essi la desiderano. Un ritorno amaro, dunque. E, tuttavia, neppure la mortificante realtà di un Paese che si dibatte in difficoltà d'ogni sorta e non sembra saper trovare la strada per superarle, neppure questo li ha trattenuti dal ritornare: la casa natale, i familiari, gli amici, la tomba che attende un loro fiore, sono altrettante spinte morali che cancellano le esitazioni. Poi si riprende la strada dell'emigrazione, anche se tutti sanno che l'Italia ha bisogno di manodopera (d'accordo: lo spettro della disoccupazione o della sottoccupazione si profila all'orizzonte; ma loro, gli emigranti, hanno una qualificazione, nel loro mestiere sono altrettanti maestri), e anche se sanno che — lira più, lira meno — avrebbero qui lo stesso salario che percepiscono attualmente. Fatto è che coloro che pensano di rientrare definitivamente sono pochi (forse quelli che vivono nei Paesi più vicini, anche perché la crisi è un male che ormai minaccia tutta l'Europa). Sono pochi perché non hanno fiducia nel domani dell'Italia, sono dell'avviso che non conviene lasciare una posizione conquistata con sacrificio — ma una posizione certa — per imbarcarsi in un'avventura. Sarebbe davvero un salto nel buio, e quando si ha una famiglia, una responsabilità, gesti sconsiderati non sono ammissibili.

Ebbene, gli emigranti convenuti all'incontro di Codroipo, pur con tutte queste considerazioni nel cuore, sono riusciti a spogliarsi di tutte le preoccupazioni e di tutte le amarezze per respirare a pieni polmoni l'aria di casa loro, del Friuli. E ciò dimostra ancora una volta — se proprio ce ne fosse bisogno — che la nostra è una gente sana e forte, che sa guardare in faccia la realtà e non si abbandona alle illusioni, ma sa anche provare il piacere dello stare insieme, sa anche commuoversi quando vede una corona d'alloro rendere omaggio ai Caduti, sa esaltarsi quando vede gli aerei sfrecciare velocissimi e lasciare nel cielo una scia tricolore.

Alla manifestazione del 3 agosto — che ha continuato una tradizione dell'Ente « Friuli nel mondo » e che ogni anno trova nuovi motivi di invito — hanno partecipato, con gli emigranti ritornati per le vacanze in Friuli da ogni Paese (non soltanto da tutta Europa, ma anche dall'Australia e dall'Argentina, dallo Zaire e dal Canada, dall'Arabia Saudita e dagli Stati Uniti), numerose autorità e rappresentanze. C'erano l'assessore regionale al lavoro, sig. Giacomo Romano, l'assessore regionale prof. Renato Bertoli, il presidente dell'Amministrazione provinciale di Udine, avv. Vinicio Turello, il vice presidente della Provincia di Pordenone, dott. Nemo Gonano, l'assessore comunale dott. Fratini in rappresentanza del sindaco di Udine, prof. Bruno Cadetto, il sindaco di Codroipo, dott. Lauro Zamparo, il geom. Sisgoreo, vice segretario regionale dell'Ente nazionale lavoratori rimpatriati e profughi (l'ente che ha curato, come si ricorderà, il primo « soggiorno di vacanza » sulle spiagge della nostra regione a favore dei figli degli emigrati; ora sta predisponendo — oltre che la « Casa per emigranti anziani » a Sequals — la costruzione di alloggi per lavoratori che intendano rientrare dall'estero: gli alloggi saranno approntati a Pordenone, Tavagnacco, Villa Santina, Moggio Udinese, San Pietro al Natisone).

Lustro e prestigio ha conferito alla manifestazione la presenza del prof. Ardito Desio e del generale di divisione aerea Luciano Nimis. Il primo — indimenticabile artefice della conquista del K 2 —, per non mancare all'appuntamento di Codroipo anche nella sua qualità di presidente del Fogolâr di Milano, aveva ridotto a tempi brevi le celebrazioni indette a Cortina d'Ampezzo per il ventennale dell'impresa che segnò il trionfo dell'alpinismo italiano sulla vetta più alta del mondo; il secondo — già capo di stato maggiore della prima divisione aerea all'epoca della costituzione della pattuglia acrobatica nazionale — è giunto da Milano pilotando un aereo, al fine di essere tra le « frecce tricolori » a Rivolto.

Presenti, naturalmente, con il presidente dell'Ente «Friuli nel mondo» e con i vice presidenti — il consigliere regionale dott. Valentino Vitale (per l'Udinese) e l'arch. Martin (per il Pordenonese) — tutti i consiglieri e i componenti del collegio dei sindaci presieduto dall'on. Faustino Barbina. E, inoltre, il poeta Renato Appi, il rag. Enzo Picco, il sig. Walter Urban, presidente della Unione delle associazioni italiane in Svizzera, il rappresentante consolare a Berna, numerosi presidenti di Fogolârs in Italia e all'estero. Eccone i nomi, anche se temiamo che qualcuno ci sfugga (ci si perdonino le eventuali e del tutto involontarie omissioni): il comm. Luigi Nonino presidente del Sodalizio friulano di Venezia; il geom. Walfredo Vitali presidente onorario del Fogolâr di Sanremo (con lui, quindici soci); il sig. Giovanni Fadini di Brescia; il dott. Muzzatti di Bolzano; il cav. Pietro Rigutto dell'Aja; il sig. Damiani di Friburgo (Svizzera); il comm. Pietro Odorico di Copenaghen; il sig. Domenico Marangone di Basilea, con alcuni consiglieri del sodalizio. E ancora: l'ing. Davide Scian (Argentina), i sigg. Franco Calludrini (San Gallo), Antonio Pischiutta (Boecourt), Giuseppe Fadi (Zurigo), Giuseppe Mattellone (Frauenfeld), Giovanni Tomat (Parigi), Valentino Bellina (Lussemburgo). Tutti hanno espresso il loro plauso e la più profonda soddisfazione per l'iniziativa dell'Ente.

Numerosi i telegrammi e i messaggi di adesione. Sono stati inviati dal sen. Mario Toros, ministro per le Regioni; dal sen. Bruno Lepre, sottosegretario agli Interni; dall'on. Luigi Granelli, sottosegretario agli Esteri; dal presidente della Giunta regionale, avv. Antonio Comelli; dal presidente del Consiglio regionale, dott. Alfredo Berzanti; dagli assessori regionali Nereo Stopper, Bruno Giust, Salvatore Varisco, Antonio Tripani; dal sindaco di Pordenone, avv. Giacomo Ros; dal presidente dell'ESA prof. Diego Di Natale; dal cav. Enzo Giacomini e dal sig. Mario Iggiotti, rispettivamente presidenti dei Fogolârs di Losanna e di Thionville.

La manifestazione si è aperta nel duomo di Codroipo con una messa officiata dall'arciprete, mons. Giovanni Copolutti, figlio d'un emigrato morto in Argentina; lo assistevano i friulani don Paolino Della Picca, missionario in America, e don Severino Burelli, missionario in Belgio, oltre al bassanese padre Valerio Farronato, della Missione cattolica italiana di Delémont (Svizzera). Ciascuno dei quattro concelebranti ha rivolto, parlando i primi tre in friulano, un pensiero agli emigrati spentisi lontano dalla terra natale, e ciascuno ha formulato l'augurio che l'emigrazione resti soltanto un ricordo. Hanno accompagnato il sacro rito i «pueri cantores» del coro «Candotti» di Codroipo, sotto la direzione del maestro don Gilberto Pressacco. Successivamente, due lavoratori all'estero — l'ing. Davide Scian, vice presidente della federazione delle società friulane in Argentina, e il sig. Antonio Pischiutta, del Fogolâr furlan di Boecourt (Svizzera) — hanno deposto una corona d'alloro dinanzi al monumento ai Caduti di tutte le guerre.

Gli emigranti si sono poi recati all'aerobase di Rivolto, dove sono stati accolti dal magg. Rocchi. In onore degli ospiti, la pattuglia acrobatica nazionale (PAN) ha offerto una esibizione indimenticabile per perfezione e per ardimento, e che da moltissimi è stata definita « la cosa più bella alla quale avrebbero potuto assistere », mentre per altri si è trattato di rivivere, nel Friuli natale, le emozioni che avevano provate nei Paesi d'emigrazione, in occasione delle trasferte che le « frecce tricolori » effettuano in gran numero.

La manifestazione aerea è stata preceduta da un'allocuzione del ten. col. Vittorio Zardo, comandante della PAN, il quale ha sottolineato come tra i suoi piloti e gli emigranti friulani esista una identità spirituale: tanto gli uni che gli altri onorano l'Italia nel mondo. « La dimostrazione dell'alto grado di addestramento delle "frecce tricolori" — ha soggiunto — è l'unico modo per esprimere il ringraziamento per lo spirito di sacrificio, la laboriosità e l'intraprendenza di cui i lavoratori friulani hanno dato prova nei cinque continenti ».

Durante lo scambio dei doni e la consegna del guidone dell'Ente alla PAN, il presidente della nostra istituzione ha auspicato che cuori ardimentosi come quelli dei piloti delle « frecce tricolori » e così potenti motori italiani non debbano mai operare per motivi bellici, bensì apportare maggiori contatti e una più approfondita conoscenza tra i popoli, al fine di conseguire maggiori conquiste civili, tese al bene di tutta l'umanità. Consimili concetti sono stati espressi, con estrema semplicità, dal comandante Zardo e, più tardi, dal magg. Rocchi, che è stato il bravissimo « speaker » dell'eccezionale manifestazione offerta dalla pattuglia acrobatica.

Quando i « Fiat G 91 PAN » hanno cominciato le loro velocissime e spericolate evoluzioni nel cielo di Rivolto, sui prati dell'aerobase è sceso un silenzio assoluto. Un silenzio commosso, perché non pochi emigranti hanno versato lacrime sentendosi accomunati ai piloti che portano ben alto nei cieli di tutto il mondo il simbolo dell'Italia.

Quindi, con ancora negli occhi il bianco, il rosso e il verde delle fumate lasciate dagli aerei, appunta-

Sulla pista dell'aeroporto di Rivolto, il presidente dell'Ente « Friuli nel mondo », che mostra la foto-ricordo donata alla nostra istituzione dal comandante delle « Frecce tricolori », ten. col. Vittorio Zardo (a sinistra, in primo piano), rivolge il saluto agli emigrati convenuti all'incontro del 1974 indetto dalla nostra istituzione, e ringrazia i piloti — allineati alle sue spalle — della pattuglia acrobatica nazionale.
(Foto Venuto)

Un fogolâr tal cîl

Un fogolâr
tal cîl
fassât
di tricolòr,
leàm
di cûrs
furlàns
lassù,
e in tiare,
une speranze
di vivi
in pâs
tal sît
lì che si nàs.
Il cûr
d'Italie
in cîl:
il nestri,
cul « mandi »
dal Friûl
atôr
pal mont.

GIANNINO ANGELI

In occasione della costituzione dell'87° Fogolâr « Frecce tricolori » (Rivolto 3 agosto 1974).

QUATRI CJÀCARIS SOT LA NAPE

Barbe Bòrtul

Barbe Bòrtul al è un furlan cun dutis lis virtûz e duc' i difiez dai furlans. Us in di contarai qualchidune des sôs, cussì 'o podarês cognòssilu miôr.

* * *

Une dì la sô femine j à dit: «Bòrtul, te nestre "cente" (bràide) 'e je une vacje, che no sai di cui ch'e je, che si sta mangjant lis verzis e l'indìvie».

«Poben, cjôl il pòdin, va a mòlzile e po fàile cori».

* * *

Ma al è ancje gjenerôs barbe Bòrtul. Une dì al à viodût, imbande de strade, une zòvine, cu la machigne ferme ch'e cjalave dentri dal motôr. Lui, premurôs, j domande: «Puèdjo dâj une man, zòvine?».

«Magari. A' son lis cjandelis, veh! Si intindêso, vô, di cjandelis?».

«'Orpo! 'O judavi gno zinar, ch'al à fat par dodis agn il muini».

* * *

Une dì un so copari j à dit: «Bòrtul, al è tant timp che no ti viôt. Cemût mai?».

«Po tâs, 'o soi stât muardût di un cjan».

«'Orpo! Dulà?».

«Eh che no puès dîti dulà; ma 'o ài scugnût stâ une setemane senze podêmi sentâ...».

* * *

Une volte la sô femine si lementave cussì: «Cun tant ch'o fâs par praparâj di mangjâ pulit, mai ch'al mi dedi une peràule di sodisfazion. Chê altre sere la vevi metude dute par cuéi la cene. Al jentre in cjase lui e al dìs: "Si cènial a frêt usgnot?". "Parcè po!?". "No sint odôr di brusât..."».

* * *

Barbe Bòrtul al jere propri dilicât pes bistechis. Une volte, in tune tratorie, al veve mangjade une bisteche che la veve cjatade dure. Il camarîr j à domandât: «Cemût jerie la bisteche, siôr?».

«Jo, ch'o soi dal mistîr, 'o puès dîus ch'e jere di prime qualitât».

«Parcè, sêso becjâr?».

«No, 'o soi "scarpêr"».

* * *

Un'altre dì la femine j à dit: «Bòrtul, doman 'o vin i quarantecinc agn di matrimoni. Tu viodarâs, ve', ce sorprese ch'o ti fâs! Doman no tu viodarâs la tô femine brute e vecje».

E difat par dut il dopomisdì dal doman no si è fate viodi, e lui nol saveve dulà ch'e jere. 'E je tornade la sere che lui al stave molzint. Al veve il cjâf pojât su la panze de vacje. Cu la code dal voli la viôt a entrâ e j domande: «Dulà sestu stade?».

E jê: «Ti vevi imprometude la sorprese. 'O soi stade, par fâmi zòvine e biele, dal paruchîr».

«Astu cjatât siarât?».

* * *

Un timp al veve une cjadene di orloi ch'al tignive simpri picjade tal gilè. Ma nome lui al saveve che la cjadene 'e jere senze orloi, e cussì, la volte che qualchidun j domandave ce ore ch'e jere, al rispuindeve: «Ore di molzi».

Une volte un, ch'al pensave di intramajâlu, j domande: «Barbe, a ce ore molzêso?».

«Simpri a chest'ore chi».

ALDO TOME'

Un paese della Destra Tagliamento come un'oasi di pace, un trionfo della natura: Polcenigo. (Foto Fabrizio)

Mezàdros da glesia

Santa mê nona!
Dividevin al vin
cul cunz
e vô
a cjaparis
tre quatri cjaldîrs
e ju strucjavis ta part
da glesia:
« Parzè che i fruz
cul vendemâ
àn mangjât ùa »,
a disevis.
Chist an, par vinars sant,
no dovês vê pinsîrs,
tal simiteri:
par un etolitro di puinta,
sul travasâ,
vin za dâti doi litros
di trapa
a la glesia.

RENATO JACUMIN

Zuanut e Regula

Al era una volta un om ch'al veva un fi e una fia, il fi si clamava Zuanut e la fia Regula Pensarola. Chest om al restà vedul e al tornà a maridâsi. Ma la madrigna 'a no voleva nuja e nuja di ben a chesc' sièi fiàstris, 'a no podeva jodiju e una dì j disè al so om: — Meniju fûr da chenti chesc tièi fis, se no jo j' scjampi. — Chest om al stentava a ubidîla, ma po viodinla cussì risoluda aj disè ch'a ju varès menâz tal bosc a pièrdiju. Chesc' doi frutaz capît che jur tocjava bruta a' si cjapàrin-sù e a' lèrin da sô santula e i contàrin dut. — Nuja pòra — disè chesta — tolèit un sac e emplàjlu di semula, e par l'ordin che làis indavant, semenàit un po di semula che si servirà di feràda par tornâ a cjasa. Alora lôr ai tolèrin chest sac di semula e s'inviàrin daûr so pari. Rivâz che forin tal bosc in dentri, lui al disè: — Spietàit mo fruz che vadi a voltâ la braghessa. — Lui si cjapà-sù e sin lè, ma nol tornà plui. Chesc' fruz alora biel plan daûr la ferada ch'a vevin fat, a' tornàrin a cjasa e lèrin daûr la puarta. Chest so pari in ca volta al mangjava i gnocs e al disè: — Eh, ce ch' j' pajarès jo ch'al fos il gno Zuanut e la mê Regula Pensarola a mangjâ cun me! — J' sin ca nô pari; j' sin ca nô, pari! — a' disèrin alora chesc' fruz. — Ben vegnît ca a mangjâ cun me — al disè in ca volta dut content. A' passàrin diviers dis e chesta femina ch'a la veva simpri nera cun chesc' fruz, 'a disè una dì: — Ben se no mi menàis-fûr dai vôi chesc' fruz, jo mi tol via da chenti. — Lui al era una vòra displasint ma al scugnì contentâla. Chesc' fruz ch'a nasàrin il pever, a' tornàrin a cori da lôr santula a domandâj ce ch'a vevin di fâ. — Eh, — disè chesta volta — tolèit un sacut di sâl e lu semenàis como cheâta volta pa l'ordin ch'i làis indavant. Tal doman biel a buinora so pari jur disè: — Ben, fruz, vignit cun me in tal bosc. — Lôr a' lèrin daûr di lui e semenavin chest sâl. Con' che forin in dentri in dentri tal bosc lui si fermà e al disè: — Spietàit mo fruz che cumò vadi a voltâ la braghessa. — E al sin lè e come cheâta volta a nol tornà plui. Alora lôr a' si cjapàrin-sù e a' lèrin daûr la ferada. Ma 'a era zornada di siroc e il sâl al era disfat e cussì a' si pierdèrin di strada e a' lèrin dut il dì pal bosc da un âta banda. Con' ch' al fo not, Zuanut a' si cjapà-sù e al lè su par un arbul par viodi s'al viodeva qualchi segno di abitazion. E al jodè un lusôr da lontan da lontan, e po al vignì-jù e a' s'inviàrin di chê banda. Con ch'a vèrin fat un âti bocon di strada, Zuanut al tornà a là-sù par un arbul e al jodè in ca volta che il lusôr al era vizin. Al tornà-jù e s'inviàrin e dopo un bocomut di strada a' cjatàrin una cjasa e a' batèrin a la puarta. A vignì-fûr una vecja e jur domandà ce ch'ai leva fasint. Lôr a' rispuindèrin ch'a erin pierdûz pal bosc e ch'a erin cetantas oras ch'a ziravin, ch'a erin stracs finiz e plens di fan e ca jur vès dât alc di mangjâ e da durmi par in chê not. — 'I vès falada la strada — a' disè chesta vecja — parceche achì al abita un mago e al mangja duc' chei che no son bogn di mangjâ como lui. Ben s'insegnarài jo cemût ch' i vès di fâ. Con' ch'al mangja lui i gnocs uatis 'i vès di mangjâ un tic e il rest butâ in tal saç e cussì a la fin 'i vès mangjât tan' che lui. — Dopo a' jù menà denti in cjasa. Subit dopo al capita il mago. — Nin, nin, a mi puzza di cristianin — disèl. — Eh, anin ca mostro di mat — disè — anin ca a mangjâ che i gnocs a' son parecjâz. J' ài lozât doi fruz achì ch'a erin piardûz pal bosc e ch'a son bogn di mangjâ come te. — Ben vedarin — al disè il mago. 'A jur puartà tre porzions compagns e con' al veva finit il mago ai veva finit encja lôr. — Ben, bogn di mangjâ 'i sès — al dìs — ben, j' vòi dâsi di mangjâ fin ch'i sès gras e po dopo j' vòi mangjâsi. Dopo a' ju menà in tuna cjamera e al metè Zuanut in tuna scjaibula e Regula Pensarola in tun cassetin di burò. Dopo ch'a vè stât un po di timp chesta Regula Pensarola a fuarza di pocâ cui pìs 'a rivà adora di vierzi il cassetin. E Zuanut alora j disè: — Eh, Pensarola, vierzimi la scjaibula ch' j jèssi encja jo. — Jê j vierzè e cussì al essì e a' lèrin in ta cjamara dal mago. Là j tolèrin duc' i bèz ch'al veva e po a' scjampàrin. Chest mago al veva l'ucel biel verd e chest al tacà a vosâ: — Paron, paron che si àn partât-via duc' i bèz; paron paron che si àn partât-via duc' i bèz. — Finalmenti il mago al sintì e al vignì-dongja. Ma lôr in ca volta a' erin slontanâz e a' vevin passât un flum. A' rivàrin chest mago e chesta femina di ca dal flum e jur domandàrin cemût ch'a vevin fat a passâ l'aga. 'I vin mitût la bareta sot il cûl — disè Zuanut — po 'i sin passâz di ca. — Ben, butimi ca la bareta encja a mì par ch' j' podi encja jo passâ. — E Zuanut aj butà-via la bareta, ma lôr inveza di passâ a' lerin jù pa l'aga e si neàrin. Alora Zuanut e Regula Pensarola a' tornàrin ta cjasa dal mago e parceche ai veva un grum di bèz a' stèrin ben sin che vivèrin.

Da: Racconti popolari friulani raccolti da GIOVANNI TAVOSCHI

AVIANO - Il monumento ai Caduti e palazzo Menegozzi. (Foto Capello)

Cjampàna di fiésta

Cjampàna di fiésta, dibànt 'i tu vàis e 'tu clàmas
il mont a bonàsci, a rugnà Daprafùndis o il Pàter;
sci cròut, ma i fastìdis, i béz, i rancòrs 'nus distùdin
la fède e il coràgio dai vòns di murì perdonànt.

La vita a é tal bosc, ma i nemài no sci ròbin il nìt,
la plànta s'a cjòl èncja a dà, como i còps dal cuvièrti.
'I ài lét omenòns e libròns, ma la pàs, la justìzia,
il gnò paradis a saràn, anzi a sòn ta mê tièra.

Achì 'l é 'l Signòr ch'i cirìn, no ta' stèlas lontànas.
Achì catacòmba sigura pa l'ànima ombrada,
serèn e lusòr di miàrs di cjargnéi che par simpri
a vèglin la scùna, rafiòl ch'al fluriss ta timpiésta.

GISO FIOR

Una panoramica di Pontebba dall'alto, con la « roggia » e le piccole abitazioni, visibili anche in diverse zone del centro. (Foto Cojaniz)

Vignî in glesie

Messe es vot, doman; e funzion es cinc. Cumò nol è ne masse frêt, ne masse cjalt, ne timp di ploe, ne lavôrs di premure: 'o puedis vignî in glesie, se no us mancje la buine volontât. Ma no rivi adore di capî parcè che a tanc' di lôr 'e pò mancjâ cheste buine volontât.

Jo 'o soi un puar viêli, cence scuele e cence nissune educazion. Nissun mi à sgrezade l'anime, nissun mi à insegnât lis robis plui in dentri di cussì; 'o ài strissinade la mê vite, prin pes Gjarmàniis e po' su chel flic di tiare ch'o ài. Ma us dîs la veretât, se no ves cheste gratule di glesie, di viodi di jê, di tignîle cont, di scovâle, di smondeâle, di furnîle, no savarés ce fâ des mês zornadis e di chel fregul di fuarze che mi reste. E se mi cjolessis la muinianze, ch'o la pratichi di trente agn in ca, sore nuje, 'o sares un omp finît. Ce ueliso ch'o us disi? Jo 'o ven culì almancul dôs voltis in dì: 'o suni l'Avemarie, 'o rêz qualchi grabatul, 'o neti di polvar, 'o puarti qualchi rose, daûr lis stagjons, 'o met qualchi claut, 'o stropi qualchi buse tai mûrs, 'o comedi qualchi cop sul cuviart, 'o tiri vie qualchi tele di ràin... E no prei nancje trop, us dîs il vêr: juste qualchi *patarnostar* biel ch'o navighi, e qualchi *diprafundis* pe mê cristiane: ma nol impuarte. Une volte ch'o soi ca-dentri, 'o sint che la mê anime 'e je a cjase sô e fûr di ca mi pâr ch'e je simpri tal forest. E mi baste di rispirâ chest flât, par che si cujètin dutis lis smàniis e duc' i cunvuls; al mi baste di viodimi tra chesc' mûrs, par che si clarissin tal gno cjâf duc' i berdeis e duc' ju intrics de mê vite e di chê di chealtris. Culì 'o capìs parcè ch'o vîf in pâs cun dute la mê miserie; parcè che no mi pèsin lis zornadis cun dut ch'o soi bessôl; parcè che no ài bisugne d'incjocâmi par parâ-vie la smare; parcè che in corante agn di matrimoni no mi è mai capitât di dî une peraule in stuart cu la mê puare Mariane; parcè che no ài mai cognossude la invidie; parcè che no mi è mai vignût a mancjâ il flât o lis fuarzis in dutis lis strùssiis ch'o ài passadis; parcè che 'o soi bon di fevelâ clâr e sclet cun qualunche, grant o pizzul ch'al sei, siôr o pùar, zovin o viêli, bon o trist..

'O capìs parcè che 'Sef Tondul, cun dute la robe e i sclànfars ch'al à, al è simpri malcontent; parcè che Toni Brustul, cun dut che nissun j fâs dal mâl, al è simpri invelegnât cun duc'; parcè che sô fî Vigj, chel biel tomo, cun dut ch'al è zòvin e san e al uadagne ben, al va atôr come un cjan raibeôs, spudant velen tan'che un madrac, blestemant come un turc, maladint dut e duc' tan'che un viâr pescjât sot une dalmine; parchè che il Ros Blasut, cun tant ch'al mangje e ch'al bêf, j mancie simpri alc, al è simpri plen di fan e di sêt; parcè che Toni Sclese al è simpri in rotis cun miez il paîs; parcè che 'Sese e Mariane a' litìgin di buinore fin sere; parcè che Titate Nardon al sta insentât par oris su la sgjavine di un cjamp a discori cu lis cumieris; parcè che Checo Strucje — Di' perdoni — al si siarave te stale a contâ lis sôs duliis es cjavris; parcè che la Vera de Gnoche 'e va cul prin che la ferme come i zujadôrs di quintilio; parcè che Bepo Grant al è in galere e Meneat al è a cjchis atôr par Udin... 'O capìs dut jo, une volte ch'o soi cadentri, ancje se no soi bon di spiegâus cemût ch'o capìs.

E s'o cjapais l'usanze di vignî plui dispès, magari dome a fâ une polse biel tornant di vôre, us garantìs ch'o imparais ancje vualtris chest lengaz e che dopo us ven voe di jessi plui bogn.

E cun cheste us doi la buine sere.

BEPO MARCHET

Tra cise e cise

No crèssin plui lis rosis
tai miei siums;
tra cise e cise 'o cîr
i dîs piardûz:
il timp si ferme un àtim
tal fûc des lusignutis.
La gole arside
'e bruse di ricuarz.
Une ciuite
mi sberle dentri il stomi.
Spieli de gnot 'o soi,
sul cei de buse.
Un rai di lune al fume
te poce dai miei vôi.

MARIO ARGANTE

FRIUL DI UNE VOLTE

Dongja il cîl

Quant ch'i lavi a cjoli la vacjuta lasù ta malga, mi ricuardi ben quant cjaminâ fin sul Col Gentile, e dopo jù pal troi fin abàs, e su di cheâtra banda, su fin insomp da mont di Pieltinas.

La montagna 'a no si pò mai capila, parcé ch'a lasa in tal cûr una granda pâs, 'a sameja di no esi mai nasûts, di esi in un âtri mont, plui biel, plui sincèr, riparás di dutas las brutas roubas ch'a vegnin lajù in planura e in citât ch'a si fasin barufa par vivi e son duc' plens di premura.

Invece lasù tal cîl clâr, ch'al dà ai créts tanc' colôrs, colôrs regalâs dal Signôr, parcèche nome lasù 'a si pò cognosilu plui da visjn, lasù bisugna fevelâ plan planin par no dismovi chel biel spetacul.

I pézs, i faiârs, i làris, 'a stan in pis a cjalâ, 'a son d' invidiâ par il colôr ch'a ja dât la natura, 'a làsin un profum di muscli bagnât ch'al lûs come il velût quant che il soreli al pasa in miéz las fueias.

I flôrs tal troi 'a mi bagnavin i zenôi, 'a erin metûs lì da la natura par saludâ la int ch'a pasava.

Lasù ta malga j sentivi un odôr di polenta e formadi salât, ch'al si spandeva cu la fumata in tai créts par ringraziâ il Signôr, parceche 'a nus dà la grazia di podèi gjoldi i dons ch'a nus à mandât in chesta cjera.

L'aga 'a era frescja e profumada di ploja vegnuda via pa la gnot.

Chei ricuards 'a son masa biei par dismentâju. Cumò che soi vecio, j vorès tornâ lasù par un soul minût e amirâ chesta biela natura, e dopo sierâ i vôi par simpri.

La stagjon di Pieri Sgnaputa

Pieri Sgnaputa, finida la stagjon a Parigi, al torna a cjasa e al dîs a sô femina: « Chest'an, Mariuta, 'a mi è zuda mâl: 'o àj spindût miéz bêz par mangjâ ».

E la sô femina: « E cheâtris miéz? »

« Chéatrjs miéz, ju ài spindûz par bevi ».

Il napoletan

Meni al era stûf di soportâ la sô femina, parcéche jej 'a veva simpri reson.

Una dì al ven un omp da Udin par fâ l'asicurazion da cjasa, ch'al fevelava par talian.

Quant che chest omp al è partît, la femina j dîs a Meni: « Jò no ài fiducia di chel napoletan lì ».

« Sint, Maria: jo 'o soi stûf di sintiti a dî ch'a son napoletans duc' chêi ca àbitin pluj in jù da Stazion di Cjargnia ».

La muda gnova

Quant ch'o vevi dodis agns, m'impensi ben che mê mâri 'a è lada dal sartôr par fâmi fâ la muda gnova.

In chel timp il sartôr al no cjoleva las misuras come ch'a fâs in vuej: al domandava ce tanc' agns ch'al à il zovin.

Al 'era propri il dì di Pasca ch'al à mandât il vestît a cjasa, e jo dut content j voi a provâlu. Jesus Maria: i bregons 'a mi rivàvin in tai zenoi e las mànias da gjacheta in tai comedòns.

Mê mâri 'a mi disé par dâmi coragjo e fâmi content: « Ce biél che tu sês, tu samèis a la moda », ma ancje jej 'a pensava come me. Altri che moda! Il sartôr al no saveva che jo j eri cresût come un marcantoni.

Una volta e vuej

In tal gno timp, quant ch'al nasèva un frutin 'a si sintjva a dì: « Ajal viert i vôi? ». « Po no, comari: 'a son apena quindis dîs ch'al è nassût ».

Vuej, quant ch'al nas un frutin, 'a domàndin: « Ajal i dine? ».

E cusí, fra qualchi ân, 'a domandaràn: « Ajal la murôsa? ».

I cosacs in Friûl

In novembre dal 1944 'a jerin vegnûs a Tramonz di Sôra i cosacs dal Don: 'a zivin par dutas la cjasas e cjolevin su dut ce ch'al era di bon.

Quant ch'a son entrâs ta cjasa dal casaro, in cusina 'a no era nesùn: solamenti l'aradio ch'al trasmeteva las informazions.

I cosacs a sintî a fevelâ una vous di omp e no vedèjlu, àn cjapât paura, 'a si son metûs a cercjâ par duta la cjasa par cjatâ chest individuo. Quant ch'a si son inacuàrts che la vous 'a vegniva fûr di chê scjatuluta, 'a jan incomenzât cul scàlz dal fusîl a dajgi jù, sin quant ch'a l'àn parât a tocùts e ancje la vous 'a no fevelava plui.

Cusí 'a son zûs cul cjâf bas, pensant a l'omp ch'al era smarît in ta scjatuluta senza savej ancjemò il parcè.

NATALE CHIARUTTINI
(Faulquemont - Francia)

Madona da l'Ancona

Par cjatâ la vous dal prin suruvièr, par sintîla come ch'a é uchì tal Friûl sot da li' monz, a' conventa ceri il larc. Chel da li' mùculi' [1] par esempli, là ch'al si distuèi Spilumberc enfri li' stradi' strenti', tal miec' da li' murais ch'a' si viêrgin su la cleva da l'Ancona.

E l'Ancona 'a comparìs come la glesia di 'stu suruviêr chi disevi, poada su la largjùra dal Tilimint ch'al smamìs il vert cu li' so' gravi' arsi', e al screa la gran stagjon là che i pòvai a'i devèntin di oru e il saregn pi fis. A vuardâju da abas a' cjèssin cul ceil 'na recamadura di gust preseât; da adalt a' son come il colp di pinel pi fuart ch'al tenc' la Grava, un cjant di suruviêr ch'al cjapa il cour e al lu dismola ta la mundùra.

Cussì al pâr di just che la fiesta da l'Ancona 'a colì tal murî di setembar, che la glesia 'a comparissi pi cjalda e flurida di mai, che li' preêri' a' si lévin come pi neti' ta l'aria soreglada intôr l'altâr.

La gent vecja di Spilumberc, chê da li' fameis nudridi' ta la cengla spilumbierghina savurida di moz e di spontadi' a' pâr ch'a si cujeti su la bocja da li' femini: a' si fàsin lour e l'Ancona e la Madona ch'a vuarda, vous di un coru ch'al si leva tal saregn e al clama a pasâsi.

NOVELLA CANTARUTTI

[1] colline sul greto Tagliamento.

Uno stabilimento in Carnia

Il gruppo delle autorità (fra gli altri, sono riconoscibili, da sinistra, il consigliere regionale Martinis, il presidente della Regione avv. Comelli, il sindaco del Comune, cav. Mario Del Fabbro, e l'assessore regionale Varisco) visita gli impianti del nuovo stabilimento di Forni Avoltri per l'imbottigliamento dell'acqua oligominerale.
(Foto Del Fabbro)

Il presidente della Giunta regionale, avv. Antonio Comelli, alla presenza di autorità regionali, provinciali e locali, ha inaugurato a Forni Avoltri il primo stabilimento del Friuli-Venezia Giulia per l'imbottigliamento dell'acqua oligominerale denominata « Goccia di Carnia ».

In tale occasione si è tenuto un convegno, promosso dal comune di Forni Avoltri, sul tema « Le acque della Carnia ». Presiedeva l'avv. Comelli; erano presenti l'assessore regionale agli enti locali ing. Salvatore Varisco, il presidente dell'amministrazione provinciale avv. Vinicio Turello, il presidente della Comunità carnica comm. Vinicio Talotti. In apertura, il sindaco cav. Mario Del Fabbro ha porto il saluto ai convenuti e ha tenuto un discorso, ricordando i promotori dell'iniziativa: Bepi Riccardo Romanin (ex sindaco), il prof. Giulio Muratori e Giacomo Candido. Successivamente il prof. Renzo Canduzzio, docente dell'istituto di chimica dell'università di Trieste, ha tenuto una relazione sul tema: « Le risorse idriche della Carnia », affermando tra l'altro che la zona è ricca di risorse idriche (le località sono circa un centinaio). Il prof. Luigi Majori, direttore dell'istituto di igiene della stessa università di Trieste, ha illustrato a sua volta gli aspetti igienici delle acque della Carnia, definendo ottime quelle di Forni Avoltri. Il prof. Domenico Di Donna, primario della divisione di urologia dell'ospedale regionale di Udine, ha illustrato nel suo intervento la possibilità di applicazione terapeutica della « Goccia di Carnia », in particolare per la calcolosi urica.

All'importante incontro di studio avevano inviato la loro adesione il ministro per le Regioni sen. Mario Toros, il sottosegretario agli Interni sen. Bruno Lepre, il sen. Luigi Burtulo, gli assessori regionali all'industria Stopper, al turismo Devetag, all'agricoltura ed economia montana Tripani, il direttore del giornale « La Provincia » di Como dott. Gianni De Simoni e l'ex parroco don Paolo Gervasutti. Nel corso del convegno, il presidente della società « Forni », di Forni Avoltri, comm. Tettamenti, ha premiato gli alunni delle scuole elementari e medie che avevano partecipato a un concorso di pittura sul tema « Le acque del mio paese », donando alle rispettive scuole una serie di libri e a tutti i concorrenti una maglietta.

E' seguita, nella località di Pierabech, l'inaugurazione dello stabilimento. Il presidente della Regione ha tagliato con un'accetta il nastro tricolore, e il parroco don Elio Baracetti ha impartito la benedizione ai locali. Nella sua allocuzione di saluto a nome della società « Forni », il dott. Tettamenti — che era accompagnato dal dott. Rampoldi — ha sottolineato l'apporto dato all'iniziativa dalla Regione, dal Comune di Forni Avoltri, dal consorzio dei boschi carnici, dal sindaco Del Fabbro e dallo scomparso cavaliere del lavoro Umberto de Antoni, che ha concesso il terreno da cui sgorga la sorgente « Fleons ».

L'avv. Comelli, prendendo a sua volta la parola, ha posto l'accento sull'importanza che il nuovo stabilimento riveste in una zona montana, e ha lumeggiato la validità della politica fin qui perseguita dalla Regione, che tra i suoi principali obiettivi si è posta lo sviluppo e il progresso della montagna. Il presidente della Regione ha avuto espressioni di elogio all'indirizzo del sindaco di Forni Avoltri e del titolare dello stabilimento per le numerose difficoltà superate attraverso la costanza e la tenacia.

Alla cerimonia, oltre alle autorità ricordate, erano presenti il consigliere regionale Martinis, il presidente dell'Ept di Udine avv. Sbuelz, il presidente della Comunità collinare rag. Tita Metus, il direttore del Mediocredito dott. Driussi, il dott. Corbellini con il direttore dell'associazione industriali di Udine ing. Cola, il presidente del consorzio dei boschi carnici prof. Fabris, i sindaci di Tolmezzo arch. Della Marta, di Paluzza geom. Delli Zotti, di Sappada Piller-Puicher, il vicesindaco di Rigolato Compagno, il cav. Lucio di Piazza per il comune di Comeglians, il dott. Marini per l'ispettorato delle Foreste di Tolmezzo, il capitano Riosa comandante della compagnia di Tolmezzo della Guardia di finanza, il direttore provinciale dell'Ufficio del lavoro dott. Nantorre, il dott. Bonicci direttore provinciale IVA, l'assessore comunale Ciro Toch, il dott. Savonitto di Udine, il maresciallo dei carabinieri di Forni Avoltri Pizzutti, il dott. Cimoli, il presidente del centro «Kennedy» Del Fabbro, il cav. Antonio Chieu di Tolmezzo, il presidente della pro loco Ezio Mazzocoli, l'industriale Candido, il sig. Lino Romanin per i vigili del fuoco, il cav. Luigi De Antoni di Comeglians, il dott. Risi direttore dello stabilimento, e altri.

Il presidente della Giunta regionale, avv. Antonio Comelli (tra il presidente dell'Amministrazione provinciale di Udine, avv. Vinicio Turello, e il sindaco di Forni Avoltri, cav. Mario Del Fabbro, taglia il nastro inaugurale del nuovo stabilimento per l'imbottigliamento dell'acqua oligominerale denominata « Goccia di Carnia ».
(Foto Del Fabbro)

L'omaggio al Friuli di piemontesi in Argentina

Una delegazione di piemontesi in Argentina ha voluto, con simpatico e significativo gesto, rendere omaggio al Friuli, terra da essi conosciuta e apprezzata attraverso tanti friulani che vivono nella Repubblica del Plata.

I componenti della delegazione (geom. cav. Livio Culasso, pubblicista, vicepresidente della « Asociación Familia piemontesa » di Cordoba e coordinatore delle associazioni piemontesi in Argentina; dott. Luis Alberto Tecco, presidente della Corte dei Conti di Cordoba; sen. cav. uff. Giulio Salusso di Cordoba; signorina Anna Novaresio, segretaria della « Famija piemonteisa » di Rosario-Santa Fe; signore Paola Culasso e Tecco) in un incontro con il presidente dell'Amministrazione provinciale di Udine, avv. Vinicio Turello, hanno manifestato la loro grande considerazione per i fratelli friulani che vivono in Argentina, così attaccati — al pari dei piemontesi — alla lingua e alla tradizione della terra d'origine, e con i quali mantengono stretti rapporti di collaborazione in ogni campo, tramite i vari Fogolârs.

I graditi ospiti hanno altresì espresso una grande ammirazione per quanto avevano potuto conoscere nei due giorni di permanenza in Friuli, dove sperano di ritornare e di indirizzare altri loro corregionali, dati i vincoli esistenti tra Friuli e Piemonte: tanto che prossimamente, dopo quello riuscitissimo del marzo scorso, si svolgerà in Cordoba il secondo grande incontro tra le due regioni.

Friulani sul Saraghrar

« Magnifico lavoro di gruppo permette di regalare al Friuli e all'Italia la difficile e meravigliosa conquista di un settemila metri ». Questo il testo d'un comunicato pervenuto l'8 agosto a Udine, all'agenzia di viaggi Collavini. Era l'annuncio che si era felicemente conclusa la spedizione organizzata dalla SAF (Società alpina friulana) sul massiccio del Saraghrar III, nel Pakistan, per festeggiare i cento anni di vita del sodalizio.

Infatti, a otto dei suoi migliori scalatori, guidati da Sergio De Infanti — e precisamente Tarcisio Forgiarini, Antonio Peratoner, Maurizio Perotti, don Mario Qualizza, Aldo Scalettaris, Achille Stefanelli e Giuseppe Tacoli — la SAF aveva affidato l'incarico di conseguire un successo di prestigio e risonanza internazionali. E gli otto sono appunto riusciti a piantare la bandiera oltre i settemila metri. Una conquista che ha colmato di legittimo orgoglio tutti i friulani, anche se — contrariamente a quanto in un primo momento era stato annunciato dai giornali — alla spedizione non è stato possibile raggiungere la vetta più alta del monte, situata a 7300 metri.

Sia chiaro che non avere toccato la sommità del Saraghrar III non diminuisce minimamente né il valore né il significato dell'impresa, poiché una serie di eventi sfavorevoli — andare contro i quali avrebbe comportato rischi che superano le possibilità umane — ha consigliato, all'ultimo momento, un cambiamento del programma.

Riferiamo brevemente i fatti. Gli otto scalatori, che erano coadiuvati da una settantina di portatori pakistani, avevano allestito il campobase a 4140 metri di quota; successivamente, avevano piantato le tende in altri cinque campi, situati sul fianco d'una montagna vertiginosa. Al fine di sferrare l'attacco finale da una posizione idonea, avevamo dovuto superare una parete contro la quale si erano tragicamente infranti i tentativi di tre precedenti spedizioni; e se l'impresa è loro riuscita senza il benché minimo incidente, lo si deve, sì, all'abilità di De Infanti e all'indiscutibile bravura dei singoli, ma anche alla fortuna di avere casualmente evitato le spaventose conseguenze d'un terremoto, il cui epicentro era situato ad appena sei chilometri. A ciò si aggiungano scarichi di detriti di impreviste dimensioni e terrificanti valanghe. E tuttavia la spedizione friulana ha superato, fortunatamente, anche siffatte difficoltà. E' logico, però, che l'imponderabile ha influito negativamente sui tempi, i quali si sono rivelati più lunghi del previsto. Appunto per mancanza di tempo, e per l'esiguo numero di uomini a disposizione, è stato giocoforza rinunciare al desiderio di raggiungere la vetta più alta: un desiderio realizzabile se non vi fosse stata di mezzo una marcia spossante nella neve: a settemila metri ogni passo nel manto nevoso diviene un sacrificio pressoché insostenibile. E' stato a questo punto che si è resa necessaria (ed è avvenuto con un fiuto che onora gli otto uomini della SAF) un'esatta valutazione delle difficoltà da superare e dei pericoli che incombevano. Pertanto i tre scalatori del campo 6 (De Infanti, Qualizza e Scalettaris) decidevano di impegnare le ultime energie per toccare una cima di poco più bassa di quella del Saraghar III: e la cima veniva raggiunta dopo sei ore di durissima marcia. Si concludeva così, positivamente anche se non completamente, la spedizione: appena in tempo perché i tre scalatori riuscissero a evitare una massiccia nevicata che avrebbe potuto avere conseguenze disastrose se si avesse voluto insistere nel proposito di conquistare la vetta del Saraghrar.

Al momento di andare in macchina, apprendiamo che la vetta raggiunta dagli scalatori friulani si eleva a 7050 metri, che su di essa non si era mai posato piede umano e che ha assunto il nome di « Cima Friuli ». Davvero il centenario della Società alpina friulana — che coincide con il ventennale della conquista del K2 — non poteva avere una più degna celebrazione.

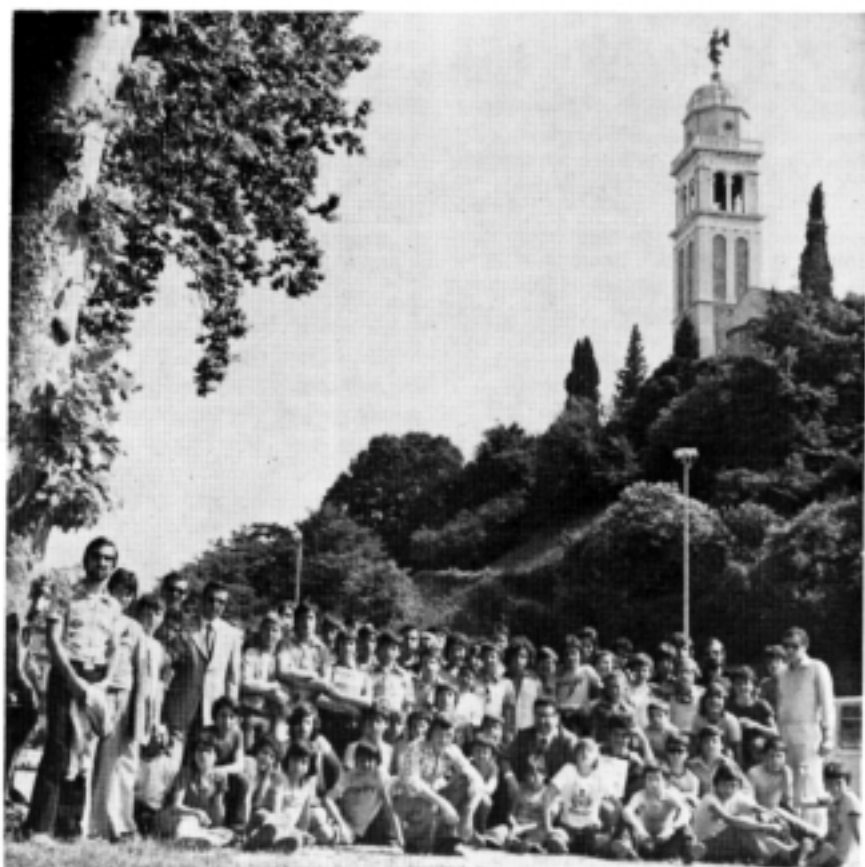
« Mandi » all'Ente e alla Regione

TORONTO (Canada)

Caro « Friuli nel mondo », permettimi di rivolgere un elogio a tutti dell'Ente, dal presidente alle impiegate, e di unire in tale elogio i dirigenti della Regione Friuli-Venezia Giulia, dei quali apprezzo l'impegno per il progresso della nostra gente e per il consolidamento dei traguardi raggiunti. Auguro a tutti i friulani felicità e un migliore domani: la nostra « Madonute » dia loro serenità e fortuna... Quanto a te, caro mensile, vedo con piacere che segnali quanti, fra i nostri lavoratori all'estero, si fanno onore con la loro intraprendenza e con le loro capacità e che ricordi le esemplari figure di quanti ci lasciano, nonché quelle di giovani che, avendo appreso dai genitori quanto valga essere friulani, si fanno onore negli studi, sì che le loro affermazioni sono più di una speranza: sono la garanzia che il Friuli non morrà mai. Vorrei scrivere a lungo, ma finirei nel più profondo della nostalgia. E allora? Allora, mandi.

SERAFINO ROSSI

In vacanza nella regione

Come abbiamo ampiamente riferito nel numero dello scorso mese, 154 figli (83 ragazze e 71 ragazzi) di lavoratori emigrati — per la maggior parte friulani — hanno trascorso un sereno « soggiorno di vacanza » sulle spiagge della nostra regione, per iniziativa dell'Ente nazionale lavoratori rimpatriati e profughi. Nella foto che pubblichiamo, il segretario generale dell'istituzione, grand'ufficiale Aldo Clemente, si intrattiene con le giovani all'esterno del convitto « Nazario Sauro » di Trieste, dove erano ospitate, al termine delle vacanze.

Un gruppo di giovani, figli di emigrati, che hanno fruito del « soggiorno di vacanza » sulle spiagge del Friuli-Venezia Giulia, posa per la foto-ricordo ai piedi del castello, dopo la visita (5 luglio) ai maggiori monumenti di Udine.

I settantuno ragazzi, figli di lavoratori all'estero, che hanno trascorso un « soggiorno di vacanza » nella terra dei genitori, all'esterno dello stabilimento Vetroresina. Il gruppo è stato accolto dall'ing. Aldo Gremese, direttore dell'azienda, e dal rag. Romano Tomat, consigliere delegato. I dirigenti della Vetroresina hanno offerto, il 5 luglio, ai giovani e graditi ospiti uno squisito rinfresco.

Disciplina dell' edilizia abitativa

Il Consiglio regionale, nella seduta dello scorso 30 luglio, ha approvato il disegno di legge n. 75 che disciplina gli interventi regionali in materia di edilizia abitativa, tanto quella con caratteristiche prettamente sociali quanto quella intesa a risolvere i casi individuali. Come è evidente, il problema ha indubbi significati di natura strettamente sociale, ma anche interessa da vicino i singoli cittadini.

Infatti, l'amministrazione regionale, già dagli inizi della sua attività si era premurata di effettuare un'indagine sulle esigenze locali — estesa a tutti i comuni —, con riguardo al settore dei lavori pubblici. Tale indagine aveva messo in evidenza, tra l'altro, una precaria situazione alloggiativa, consistente in una forte carenza di alloggi popolari o tali comunque da far giudicare i loro costi non accessibili al modesto reddito dei lavoratori.

Perciò, una delle prime azioni dell'assessore regionale ai lavori pubblici, comm. Bruno Giust, è stata quella di affrontare il problema della casa; e, rivolgendo in tale direzione la propria attenzione, attraverso una serie di provvedimenti ha cercato di porre rimedi che hanno dimostrato una loro efficacia.

Nel quadro delle varie soluzioni l'assessorato non poteva dimenticare il vasto settore dell'edilizia popolare ed economica, cui sono precipuamente interessate le categorie che, facenti parte dei piccoli risparmiatori, aspiravano ad avere una casa propria ma non avevano i mezzi per acquistarla sul libero mercato. Fu di conseguenza emanata la legge regionale n. 27/67, che nel suo arco applicativo ha trovato larghi consensi ed è servita, fra l'altro, a influire positivamente contro la situazione di disorientamento e di stasi dell'attività edilizia privata.

Esauriti, o comunque ripartiti, i finanziamenti della legge citata, si è ritenuto — grazie all'esperienza maturata nel primo decennio d'attività — di dare all'intera materia un ordinamento organico, senza procedere a interventi settoriali attraverso singoli provvedimenti legislativi. A tale scopo fu approvata, come si è detto, la legge-quadro, con la quale si è voluto dare una risposta, assicurando loro una traduzione normativa, alle varie istanze di innovazione, di funzionalità e di organicità che il settore dell'edilizia va costantemente proponendo.

Il provvedimento proposto, in coerenza con l'impostazione data nel passato all'intervento regionale nel settore abitativo, si distingue fondamentalmente in programmatica e preliminare, e consta di due parti: la prima, relativa agli interventi nel settore dell'edilizia residenziale pubblica; la seconda, relativa all'edilizia abitativa agevolata.

Noi vedremo di esaminare la validità di quanto prevede la seconda parte, che in effetti, se rifinanzia la già citata legge 27/67, modifica nel contempo le procedure per la concessione di contributi e semplifica il conteggio degli stessi, al fine di ridurre, sin dove è possibile, i tempi burocratici necessari all'evasione delle singole pratiche.

Questo indirizzo ha comportato da una parte la necessità di aumentare — sebbene limitatamente, stante il condizionamento dei fondi disponibili — la misura del soccorso regionale per ogni milione mutuato (70.000 e 50.000 lire annue, per la durata massima di vent'anni a seconda che il richiedente sia un emigrato o una cooperativa, o una persona singola), e dall'altra parte di aumentare il limite di ammissibilità a contributo per la somma mutuata ai fini della costruzione o dell'acquisto della singola abitazione, portandolo a 15 milioni di lire.

In alternativa ai contributi sopra indicati, il richiedente può ottenere contributi ventennali costanti, commisurati in ragione di 9.200 lire annue per metro quadrato di superficie utile delle abitazioni, o di 6.500 lire a seconda che il richiedente stesso sia un emigrato o una cooperativa, o una persona singola.

Oltre alle suddette agevolazioni, per gli emigrati sono previsti altri particolari benefici nel settore dell'edilizia agevolata. Di particolare importanza è la norma che prevede la concessione di contributi «una tantum» per lavori di consolidamento, risanamento, completamento e ristrutturazione interna di edifici residenziali di loro proprietà.

Il commendatore Bruno Giust, assessore regionale ai lavori pubblici.

Gli emigrati possono inoltre, diversamente dagli altri beneficiari, non occupare e anche locare l'alloggio per un periodo di 5 anni decorrenti dalla data del decreto di concessione del contributo, senza bisogno di ottenere a tale riguardo formale autorizzazione.

E' data infine facoltà agli emigrati che abbiano presentato domanda di contributo ai sensi della legge regionale 27/67 e 24/70, senza che la domanda sia stata accolta in via provvisoria, di chiedere che il contributo venga commisurato in ragione di 70.000 lire annue se riferito alla somma mutuata, oppure di 9.200 lire se riferito alla superficie dell'alloggio costruito. La richiesta deve essere presentata entro il termine perentorio di 60 giorni dalla data di entrata in vigore della legge.

La suddetta legge, con le particolari provvidenze previste a favore degli emigrati, dovrebbe confortare le aspettative dei lavoratori all'estero in ordine al problema della casa, poichè traduce in realtà una loro legittima aspirazione.

Riconoscimento in Francia a due nostri corregionali

Nel corso d'una sua visita ai nostri uffici, il sig. Giulio Chittaro — che era accompagnato dalla gentile signora — ci ha informati di avere ricevuto una medaglia d'argento per avere prestato venticinque anni di servizio alle dipendenze della stessa ditta: la quale ditta è francese, poiché egli, pur essendo nativo di Colloredo di Monte Albano, 26 anni fa emigrò nella città di Brides-les-Bains.

Certo, non è affatto inconsueto che un nostro corregionale riceva all'estero un riconoscimento per la sua fedeltà al lavoro: il nostro giornale ha dato frequentemente notizia delle benemerenze acquisite dagli emigrati friulani in questa o in quella parte del mondo. Ciò che del tutto consueto non è, pur senza raggiungere le vette dell'eccezionalità (conosciamo troppo bene la dedizione dei nostri emigrati al lavoro), è un altro fatto, pure riferitoci dal sig. Giulio Chittaro: anche lo zio, il sig. Camillo Chittaro, anch'egli residente in Francia (a Montiers, per la precisione) e anch'egli fedele lettore del nostro giornale, ha avuto il suo meritato riconoscimento per l'attaccamento dimostrato al dovere, che — nella fattispecie — è quello del combattente. Infatti, il sig. Camillo Chittaro è stato insignito della medaglia d'oro e del cavalierato di Vittorio Veneto per aver partecipato alla prima guerra mondiale.

Legittima soddisfazione, dunque, tanto nella casa del nipote che in quella dello zio, così nella famiglia del sig. Giulio Chittaro che in quella del sig. Camillo. Tutt'e due, dalle nostre colonne, salutano i parenti e gli amici disseminati in tutto il mondo e li rendono partecipi della loro gioia.

mento in uno dei più insigni monumenti artistici del Friuli: la settecentesca villa Manin di Passariano. Qui, nella sala maggiore dello stupendo complesso architettonico, gli emigranti hanno ricevuto il saluto della popolazione di Codroipo attraverso il sindaco, dott. Lauro Zamparo, che ha ringraziato l'Ente « Friuli nel mondo» per avere scelto l'antica Quadruvium — che nel suo nome romano ricorda l'incontro di genti diverse — a sede del convegno 1974. A sua volta, il presidente della nostra istituzione, dopo avere espresso all'amministrazione comunale e all'infaticabile Pro loco, la gratitudine per la calorosa accoglienza ai lavoratori, ha ricordato la nobile e luminosa figura del cardinale Ildebrando Antoniutti — morto due giorni prima, in un incidente stradale —, sottolineando che il porporato di Nimis, nel suo ufficio di nunzio apostolico, comprese fra i primi la necessità di un'istituzione che tutelasse il lavoro friulano nel mondo, e ha annunciato che nel 1975 l'incontro degli emigranti si terrà ad Azzano Decimo. Tale annuncio, in accoglimento della proposta avanzata dal sig. Giuseppe Mattellone, presidente del Fogolâr di Frauenfeld, è stato salutato dall'unanime ed entusiastico consenso dei presenti.

Ha infine preso la parola l'assessore regionale Giacomo Romano per porgere il saluto del presidente Comelli e della Regione ai convenuti e per esprimere l'auspicio che il fenomeno migratorio — del quale nessuno si nasconde la pesantezza e la persistente attualità — registri una inversione di tendenza, e cioè che domani il capitale abbia a cercare sul posto la manodopera per gli investimenti. Certo, la congiuntura non mostra prospettive confortanti — ha soggiunto l'assessore regionale al lavoro —, ma è fuori luogo abbandonarsi alla disperazione, ed è tempo di agire nella concordia, recando ciascuno il contributo delle proprie idee e delle proprie esperienze.

Poi gli emigranti, all'ombra degli alberi dell'amplissimo parco di villa Manin, hanno consumato il « gustâ in companie »: ai tavoli hanno preso posto, in simpatica unione, autorità ed emigranti, lavoratori giunti dall'Argentina accanto a quelli giunti dall'Australia, friulani della Destra Tagliamento accanto a quelli della Carnia, perché ancora una volta si è trattato di un « incontro » nel senso più pieno e genuino del termine.

Hanno concluso la manifestazione le applaudite esibizioni del coro « Candotti » di Codroipo e del « Trio Pakai », diretti rispettivamente dai maestri don Pressacco e sig. Matiz: il primo ha proposto un mannello di villotte, il secondo ha affidato alle fisarmoniche il folclore delle vallate carniche. E anche l'incontro del canto con la musica è stato un segno dell'unità che la manifestazione indetta dall'Ente « Friuli nel mondo » si proponeva.

Aiuti della Regione alle industrie

Nella sua seduta del 24 luglio, il Consiglio regionale, dopo un ampio e a volte acceso dibattito, ha approvato a maggioranza due provvedimenti di legge a favore del settore industriale. Il primo rifinanzia, modifica e integra tre leggi in relazione al credito agevolato; il secondo riguarda norme integrative e finanziamento di due leggi precedenti, concernenti la concessione di contributi a enti per favorire lo sviluppo industriale.

Le due leggi stanziano, complessivamente, circa due miliardi e mezzo di lire, ripartiti negli esercizi finanziari 1974 e 75. Ulteriori finanziamenti, per molti miliardi, sono previsti negli anni avvenire.

Il presidente della Giunta regionale, avv. Comelli, prima delle dichiarazioni di voto, ha preso la parola per rivendicare il diritto della Giunta stessa di intervenire anche nel settore dell'industria, e ha sostenuto che nel Friuli-Venezia Giulia si è in fase di decollo e di ripresa, anche se la situazione è grave. Ha confutato, quindi, le tesi di coloro che postulavano finanziamenti parziali. « Non potevamo — ha detto — lasciare correre. Rimandare avrebbe significato il rinvio di almeno un anno. Non potevamo permettere un vuoto del genere. Tutto quanto è stato fatto per questi due provvedimenti è il frutto di una maturazione e di un esame da parte di tutta la Giunta. Il punto fondamentale è che la nostra è una linea di unità regionale, volta all'eliminazione degli squilibri. Molte delle modifiche apportate vogliono rispondere proprio a queste esigenze. La linea che perseguiamo è quella di raggiungere un grande obiettivo, senza per questo nulla voler togliere alle zone più benestanti ».

I lavori si erano iniziati con la comunicazione del presidente del Consiglio, dott. Berzanti, sulla presentazione di un ordine del giorno che faceva proprio un documento votato il 24 giugno 1974 dagli uffici di presidenza delle Regioni a Milano. Il documento del 24 giugno è scaturito da una serie di incontri dopo l'efferata strage di Brescia. Esso decide, fra l'altro, « di promuovere una grande inchiesta di massa sull'attività di tutte le organizzazioni fasciste e parafasciste, sui loro complici, mandanti e finanziatori ».

Orgoglio e impegno

WESTON (Canada)

Caro « Friuli nel mondo », nella mia casa sei il sempre atteso e gradito. Tu porti un soffio d'aria dei nostri paesi, di quel nostro Friuli che per noi emigrati è motivo di orgoglio e impegno di ben figurare. E a te, « piccola patria », l'augurio che ogni friulano ti abbia nel cuore.

ERNESTO SARTOR

Secondo anniversario a Mar del Plata

Il Fogolâr furlan di Mar del Plata (Argentina) ha festeggiato il secondo anniversario della sua costituzione. Al centro della celebrazione si sono posti, automaticamente, l'assiduo lavoro svolto dal comitato direttivo, la fraternità che regna fra gli iscritti, la costruzione della nuova sede. Per l'occasione, il vice presidente del sodalizio, sig. Pietro A. Candussio, ha scritto un componimento in friulano in cui si rievocano gli avvenimenti del biennio relativo alla vita del Fogolâr e si ringraziano le delegazioni intervenute alla manifestazione celebrativa. Purtroppo, i versi sono lunghi e numerosi (ben 36) e, soprattutto, sono troppo strettamente legati all'occasione, rivestono un valore esclusivamente privato: ci è pertanto impossibile pubblicarli. Tuttavia, alcuni versi meritano la citazione, e ci è gradito dunque trascriverli, anche perché indicano il cammino percorso dall'istituzione: « Il prinsipi al fo dûr, però cu la grande volontât di cheste comission — 'o sin fâz a ciri furlans par ogni cjanton. — Quasit duc' si son fâz socios — e un pôs, con pluj judisi, si son fâz socios vitalisis; — e par chei plui restîs 'o cirarìn la medisine — par cjapâju tal tramai come lis suris ».

Altri incontri in Friuli

L'incontro di Codroipo, di Rivolto e di villa Manin è stato indubbiamente il più imponente e significativo fra quelli tenutisi in Friuli durante l'estate del 1974. Non va tuttavia dimenticato che « giornate dell'emigrante » si sono tenute, per volontà delle popolazioni, in diverse località delle province di Udine e di Pordenone. Particolare segnalazione meritano quelle di Fanna, Cavasso Nuovo, Moggio Udinese, Gradisca di Spilimbergo, Flaibano, Coseano (e l'elenco potrebbe continuare a lungo); per tutte è stata richiesta, dalle istituzioni che le hanno promosse, la presenza di dirigenti dell'Ente « Friuli nel mondo ».

Va inoltre ricordato — e sottolineato — che incontri sono stati organizzati da gruppi di emigranti provenienti dalle stesse zone di lavoro. Così, a Susans, si sono riuniti una quarantina di lavoratori di Saarbrücken (Germania), con a capo il presidente di quel Fogolâr, sig. Andreutti; e così, ad Ampezzo, si sono dati convegno numerosi emigranti ritornati dall'Argentina e appartenenti alle Famèis di Buenos Aires e di Avellaneda.

Si è trattato di iniziative, ripetiamo, volute dalle popolazioni e dagli stessi lavoratori emigrati: l'Ente « Friuli nel mondo », espressamente sollecitato a presenziarvi, non poteva mancarvi. E l'ha fatto con entusiasmo, con il cuore di sempre.

LA LUNGA ATTESA

(Continua dalla prima pagina)

preoccupazioni di addolcire l'amaro e tragico del contenuto di questa parola; si parla di misure che sono il risultato di freddi calcoli economici per evitare quella disoccupazione che rappresenta la paura reale di ogni Paese.

Se in Svizzera il tutto è camuffato dalla campagna demagogica — e ci si lasci aggiungere la brutta ma autentica definizione di razzista — contro l'inforestieramento, in Germania e in altri Paesi europei si discute di rimedi contro il rischio calcolato di un'inflazione che richiede drastiche e impietose decisioni: per tutti i mercati di braccia, il primo traguardo che ci si propone, il primo passo per un ridimensionamento dei settori produttivi in crisi, è la diminuzione internazionale delle forze di lavoro. E per Paesi che hanno, nello scorso decennio, richiamato milioni di lavoratori stranieri per uno sviluppo che pareva non poter conoscere la « curva del ginocchio », la prima, immediata e, diciamolo pure, naturale soluzione è che questi stranieri se ne tornino a casa, come capita in una famiglia dove la servitù non può essere pagata con il lusso di una nobiltà non più sostenibile. Parlano di quasi mezzo milione di italiani — e del Friuli ce ne sono una notevole parte — che dalla Svizzera, nel periodo di tre anni, dovrebbero rientrare in patria; parlano di decine di migliaia di italiani che dalla Germania potrebbero ricevere un premio (almeno per ora) se volontariamente se ne ritornassero al loro Paese (in questi giorni il problema di una eccessiva manodopera straniera è tema ricorrente in ambedue): e sono le « piazze » di maggior occupazione della nostra esuberanza, e della nostra cronica incapacità di assorbimento di manodopera in tutti i settori.

Un futuro vicino che ha soltanto ombre ma non se ne parla. Che se questo silenzio è giustificato, apparentemente e parzialmente dal come vanno le cose, qui, almeno stando alle previsioni degli esperti e dei politici nostrani, non è per nulla giustificabile l'assenza di qualsiasi preoccupazione nazionale per questa seconda Italia che ha l'unico torto di aver dovuto cercare un posto di lavoro oltre i confini. C'è da augurarsi che, come dicono gli economisti, si tratti di una « congiuntura », di un momento cioè che rappresenta non la regola e nemmeno un ostacolo insuperabile. Ed è appunto per questo che la preoccupazione per gli emigrati dovrebbe avere una meritata priorità: è un settore, una classe sociale che possiede, forse, (per non dire certamente) maggiori titoli per pretendere difesa, attenzione e continua, oculata protezione di uno stato di vita e di lavoro caratterizzato da una permanente fragilità. L'« ospitalità » di cui godono i lavoratori italiani all'estero non è mai stata una permanenza tranquilla e non lo è particolarmente in questi mesi in cui si rivelano tensioni ed egoismi capaci di distruggere equilibri internazionali — proprio in seno all'Europa del Mercato comune — costruiti più su patti di interesse nazionalistico che su una leale partecipazione alle sorti di un continente che ha coscienza della propria debolezza e subisce le continua tentazione di un isolazionismo nazionale ritenuto unica strada di salvezza. Gli emigrati sono i pendolari di questa situazione che, anche se non confessata, si rivela attraverso mille segni nelle diverse gelosie delle proprie posizioni in tutti i Paesi europei.

Chiedere al Governo nazionale, ai ministri competenti specificatamente nel settore dell'emigrazione, che diano maggiore prova di efficace presenza in questo momento, non è certo troppo. Si deve avere da loro — Governo e ministeri — la prova di una sensibilità che si dimostri testimonianza realistica per una Italia che ha tanto e sempre ricevuto dall'emigrazione, restituendo sempre poco per milioni di connazionali che, nonostante tutto, si sentono italiani. E come tali vanno considerati.

O. B.

Un suggestivo angolo di Barcis, con il suo lago. (Foto Leschiutta)

LA PREVIDENZA DELL'EMIGRANTE

a cura di LUCIANO PROVINI

Un ostacolo alla previdenza europea

I sistemi di funzionamento e di organizzazione dei regimi di sicurezza sociale nella Comunità economica europea, ancora estremamente diversi, sono oggetto di relazioni che la commissione della Cee pubblica a intervalli regolari. La più recente pubblicazione sui sistemi di protezione sociale si compone di due studi: il primo riguarda i Paesi dell'ex Comunità a sei; il secondo presenta tutte le principali caratteristiche dei regimi di sicurezza sociale vigenti nei tre nuovi Stati membri della Cee, ossia Regno Unito, Irlanda e Danimarca. Questa documentazione mette in evidenza le disparità di funzionamento e di organizzazione tra i diversi regimi che naturalmente impediscono un'armonizzazione di tutto il sistema previdenziale europeo.

In Italia, la gestione dei vari rischi é ripartita, com'è noto, fra tre istituti (e i loro organismi locali): l'Inam gestisce l'assicurazione malattia, l'Inail quella per gli incidenti sul lavoro, l'Inps gestisce i rischi di invalidità, vecchiaia, disoccupazione e le prestazioni familiari.

L'organizzazione francese conta due tipi d'organismi, a livello locale (le casse d'assicurazione malattia e le casse per gli assegni familiari), ai quali corrispondono, a livello nazionale, tre casse: per l'assicurazione malattia, per l'assicurazione vecchiaia e per gli assegni familiari.

In Danimarca, la gestione a livello locale è effettuata dalle casse d'assicurazione malattia, dai comuni (per l'assicurazione vecchiaia e disoccupazione) e da compagnie private di assicurazione (per gli incidenti sul lavoro). A livello nazionale, il ministero degli Affari sociali controlla la gestione dei tre organismi.

In Irlanda, il ministero della Previdenza sociale si occupa della gestione di tutte le assicurazioni sociali, tranne quella relativa alla malattia, che é gestita da uffici locali, posti sotto la sorveglianza del ministero della Sanità.

Nel Regno Unito, le diverse prestazioni sociali sono gestite dal ministero della Sanità e della sicurezza sociale e dai suoi uffici locali, mentre l'amministrazione dei servizi medici é curata dal servizio nazionale della Sanità.

Negli altri Paesi si ritrovano strutture più complesse. Tale complessità deriva sia dall'esistenza di organismi di gestione diversi per ciascun rischio (Germania federale, Belgio) sia dalla coesistenza di più organismi per la copertura del medesimo rischio: le casse aziendali (Germania federale, Lussemburgo), gli organismi professionali (Germania federale, Paesi Bassi), le mutualità (Belgio) e gli organismi pubblici.

Nei nove Paesi della Cee, le risorse provengono totalmente o in parte dai contributi. L'onere della contribuzione è ripartito tra datori di lavoro e salariati in questo modo:

— in parti uguali: Germania federale e Lussemburgo (assicurazione invalidità e vecchiaia - decesso);

— con preponderanza dell'onere a carico dei datori di lavoro negli altri Paesi;

— con preponderanza del contributo degli assicurati nel Lussemburgo (malattia).

D'altra parte lo Stato partecipa in misura sempre crescente al finanziamento della sicurezza sociale. Tale partecipazione può assumere forme diverse:

— partecipazione alla contribuzione: la formula si ritrova nei Paesi Bassi, per l'assicurazione contro la disoccupazione, e in Irlanda, per l'assicurazione malattia;

— sovvenzione annua o assunzione dell'onere di alcune spese: in tutti i Paesi esclusa la Francia;

— nella Germania federale e nei tre nuovi Stati membri, gli assegni familiari sono a carico del bilancio dello Stato.

Alla citata partecipazione finanziaria dello Stato va aggiunto che lo Stato provvede anche alla copertura di eventuali disavanzi.

L'organizzazione dell'assicurazione malattia pone il problema dei rapporti tra medici, la Previdenza sociale, e gli assicurati sociali.

La libera scelta del medico é limitata in vari Stati della Cee: nella Germania federale, nei Paesi Bassi e in Italia (in caso di assistenza diretta), la scelta può avvenire soltanto fra i medici «convenzionati». In Irlanda e nel Regno Unito la scelta può essere effettuata in base a elenchi regionali.

Nei Paesi Bassi l'assicurato non può cambiare medico più di due volte all'anno, mentre per la consultazione di specialisti sono previste condizioni speciali. In Francia l'assicurato può consultare qualsiasi medico di sua scelta, ma nel caso che il medico non sia «convenzionato» le spese vengono rimborsate in base a tariffe inferiori.

L'affiliazione dell'assicurazione malattia é limitata da un massimale di affiliazione solamente nei Paesi Bassi, in Irlanda (assistenza medica) e nella Germania federale (per gli impiegati).

A prescindere da questa limitazione, non si rileva alcuna notevole differenza fra i nove Paesi della Cee, per quanto attiene alle persone protette.

E' opportuno tuttavia ricordare il carattere singolare del sistema applicato nel Regno Unito, dove tutti i residenti nel Paese hanno diritto alla completa gratuità delle cure mediche (a eccezione della partecipazione, per talune categorie di residenti, alle spese per le cure dentarie, per l'acquisto di medicinali, ecc.). La formula adottata dal Regno Unito é originale e unica nella Comunità europea.

Nei nove Paesi della Cee, la gamma delle prestazioni è in gran parte la stessa. Da un lato le prestazioni in denaro — indennità di malattia — dall'altro, le prestazioni in natura, comprendenti: cure mediche, ricovero in ospedale, prodotti farmaceutici, cure dentarie, protesi, soggiorni in case di cura e sanatori. Soltanto in due Paesi (Belgio e Francia) sono previste condizioni di anzianità nel rapporto di lavoro soggetto ad assicurazione.

Le indennità di malattia vengono concesse soltanto per un periodo di tempo limitato, che varia secondo i Paesi (in genere da sei mesi ad un anno, 78 settimane, in Germania).

Tali indennità variano dal 50 al 90 per cento della retribuzione (senza ricovero in ospedale). La situazione familiare può essere motivo di una modifica della percentuale.

Nei nove Paesi della Cee, l'assicurazione per la maternità fa parte dell'assicurazione malattia e non ha quindi organizzazione e finanziamento propri. Le prestazioni in natura sono accordate secondo le stesse norme che disciplinano l'assicurazione malattia. La gamma di prestazioni in denaro varia da un Paese all'altro, ma comprende dovunque per la donna assicurata una indennità sostitutiva della retribuzione, che viene corrisposta per un periodo variante tra le dieci e le ventidue settimane. A eccezione dell'Italia e dei Paesi Bassi, tutti gli Stati della Cee prevedono nelle loro legislazioni ulteriori prestazioni in forma di assegni o premi di natalità.

L'assicurazione contro l'invalidità é abbinata, in alcuni Paesi, all'assicurazione contro la vecchiaia (Germania federale, Lussemburgo, Italia) e, in tutti gli altri Paesi, all'assicurazione contro la malattia. La definizione dell'invalidità che dà diritto a pensione non é uniforme. In tutti i Paesi si fa riferimento a una riduzione del guadagno «normale», nozione che può essere interpretata in modo diverso. L'ammontare delle pensioni concesse viene d'altra parte calcolato in ciascun Paese secondo una formula diversa. A tali pensioni vengono aggiunte, in alcuni Paesi, delle maggiorazioni per carichi familiari.

L'assicurazione contro la vecchiaia é intimamente collegata all'assicurazione contro l'invalidità. Per avere diritto a una pensione proporzionale é richiesto un periodo minimo di affiliazione, che varia, secondo i Paesi, fra i 3 e i 15 anni, tranne che in Belgio e nei Paesi Bassi.

L'età normale di pensionamento é di 65 anni, salvo in Italia (60 anni) e in Danimarca (67 anni). In Belgio, in Italia, nel Regno Unito e in Danimarca, l'età di pensionamento é ridotta di 5 anni per le donne.

Non in tutti i Paesi della Cee esiste ancora una legislazione per l'assicurazione contro la disoccupazione. In Francia e nel Lussemburgo la legge prevede soltanto un'assistenza alla disoccupazione. In Francia e in Italia le indennità accordate sono forfettarie. Negli altri casi sono fissate in una percentuale di una retribuzione di riferimento, definita in modi diversi, e vincolata a massimali di livello differente. Le percentuali variano tra il 35 ed il 90 per cento (la massima in Danimarca).

In tutti i Paesi della Comunità economica europea i disoccupati mantengono il diritto agli assegni familiari ed alle prestazioni dell'assicurazione malattia.

Le prestazioni familiari, che costituiscono il ramo più giovane del sistema di sicurezza sociale nella maggioranza dei Paesi, hanno in ognuno di essi un'importanza più o meno grande, a seconda delle preoccupazioni che hanno ispirato la loro creazione.

La maturazione del diritto agli assegni familiari a partire dal primo figlio é riconosciuta dalla legislazione di tutti i Paesi, ma in Francia le prestazioni sono accordate per il primo figlio secondo il sistema del salario unico. I sistemi tedesco e britannico prevedono gli assegni solo a partire dal secondo figlio.

Gli assegni vengono corrisposti soltanto finché i figli raggiungono una determinata età, che varia, secondo i Paesi, da 15 a 19 anni.

Sono previste proroghe, soprattutto, in caso di prosecuzione degli studi, di formazione professionale, o di grave infermità, con limiti di età differenti per ogni caso secondo i Paesi.

In Italia e in Danimarca, per ogni figlio viene corrisposto il medesimo importo. Negli altri Paesi gli importi differiscono secondo il numero dei figli e, in Belgio e in Francia, secondo la loro età.

Giovani non specializzati e anziani senza lavoro

Di quale entità sarà la ripercussione della crisi energetica sull'occupazione, tenendo conto che nei prossimi due anni sarà proprio la struttura dell'occupazione a subire i sicuri contraccolpi derivanti dai mutamenti dei beni e della produzione petrolifera, é ancora presto per accertarlo, sebbene una riduzione sia comunque prevedibile. Si prevede, ad esempio, che i mutamenti strutturali dell'occupazione saranno più sensibili nei settori che impiegano il petrolio per la produzione di energia e per il riscaldamento, e in modo particolare per quelli in cui il petrolio è il combustibile impiegato nel prodotto finale come l'industria automobilistica, oppure in quelli in cui il petrolio è materia prima essenziale, come nell'industria di fibre sintetiche. In questi settori i costi più elevati fanno lievitare i beni e riducono la domanda del prodotto: il che ha come conseguenza la riduzione della manodopera. Considerazioni contrarie e quindi positive per le possibilità di sviluppo dell'occupazione vanno invece fatte per i settori in cui vengono impiegate materie prime alternative, in quanto i prezzi più elevati del petrolio rendono più vantaggioso lo sfruttamento di altre fonti di energia all'interno della Comunità. E' difatti già avvertito un incremento della domanda di beni d'investimento per impianti nucleari e per condotti di gas naturali.

Una prima valutazione delle conseguenze sull'occupazione della crisi energetica fatta dalla commissione Cee prevedeva una riduzione dello 0,7%. Si ritiene ora che l'aumento generale del tasso di disoccupazione possa essere contenuto entro lo 0,3-0,4% poichè la riduzione dell'occupazione é determinata in molti casi dalla diminuzione dell'orario di lavoro.

Per quanto riguarda le prospettive a breve termine, non vanno viste in rapporto alla condizione economica dei singoli paesi della Comunità. Nel caso la commissione Cee ha diviso l'Europa comunitaria in due gruppi.

Germania e Paesi del Benelux sono quelli dove l'impatto della crisi energetica sembra abbastanza contenuto. La situazione della bilancia dei pagamenti dovrebbe consentire a questi Paesi di assorbire gli aumenti del prezzo del petrolio senza incontrare difficoltà sostanziali in materia di occupazione.

Italia, Gran Bretagna e Irlanda destano maggiori preoccupazioni per le difficoltà derivanti dalla situazione energetica, cui si aggiungono, in modo diverso per ogni Paese, quelle relative ai tassi d'inflazione e al grave passivo della bilancia dei pagamenti. La Francia e la Danimarca hanno gli stessi problemi, ma in misura meno grave.

A questo punto é naturale chiedersi quali politiche di tutela e di promozione dell'occupazione possono essere attuate. La commissione Cee ne prevede tre principali: una intesa a evitare misure antidistruttive in materia di commercio e di concorrenza; una seconda che mira a ripartire tra i Paesi membri il peso delle sfavorevoli ripercussioni della crisi energetica; una terza, infine, riguardante la preparazione di una nuova struttura dell'occupazione.

Peraltro sono quattro le categorie che possono essere maggiormente colpite: anzitutto i giovani che terminano gli studi, sono quelli che possono trovare maggiore difficoltà a occuparsi; seguono, nella scala delle difficoltà, i lavoratori immigrati che svolgono normalmente attività non specializzate; in terzo luogo gli anziani, i quali se perdono il lavoro possono essere costretti a lunghi periodi di disoccupazione prima di trovarne un altro; quindi le donne, in quanto é prevedibile un blocco delle prospettive di sviluppo del lavoro femminile.

La Comunità ha una funzione sostanziale da svolgere a favore di queste categorie. E' necessario concentrare la politica comune di promozione professionale favorendo la crescita del personale qualificato specie nelle regioni economicamente più deboli. Uno scambio informativo sulle esigenze singole dei Paesi in fatto di formazione professionale potrebbe influire positivamente sull'aumento del numero dei lavoratori specializzati.

Per quanto riguarda gli immigrati, la Comunità dovrebbe intensificare la verifica dell'applicazione del regolamento per quanto attiene al diritto di quei lavoratori che fossero licenziati di rimanere nel Paese ospitante, di ricevere l'indennità di disoccupazione e tutta l'assistenza di carattere sociale. Dovranno inoltre essere rivisti e migliorati i sistemi di collocamento della manodopera, sia a livello nazionale che a livello di Comunità. Le risorse del nuovo fondo sociale europeo sono disponibili allo sviluppo di queste politiche.

Il pensionato

Tranne pochi casi, per la maggioranza dei lavoratori pensionati l'ultimo tratto della vita é precario, talvolta doloroso. Il «mestiere» del pensionato é davvero il mestiere più arduo che sia dato all'uomo, e di questa verità amara anche i più giovani, i più distratti devono prendere conoscenza e tentare poi di fare qualcosa.

La popolazione italiana é costituita per un buon 14% da ultrasessantenni in massima parte pensionati della previdenza o casalinghe. Per le donne, specialmente per quelle — che da noi sono la maggioranza — le quali hanno trascorso la loro esistenza in casa, al servizio della famiglia, il pensionamento non rappresenta un distacco immediato da un sistema di vita a un altro completamente diverso. Piano piano, quasi senza accorgersene, le attività diventano più rallentate, c'é una certa scelta in tutto quello che hanno fatto sempre, da sole in casa. La casalinga di una certa età non viene più chiamata per impegni pesanti; la figlia, la nuora, sostituiscono la mamma che invecchia e quando questa parabola é illuminata dall'affetto, in questi casi tutta la scena di una vita che si ispira a nuovi comportamenti si addolcisce. Ma — diciamo la verità — le immagini riposanti della mamma che incanutisce nel calore della casa che fu suo regno incontrastato, sono immagini tali che vanno sempre più scomparendo.

Per gli uomini invece il discorso del pensionato é diverso, talvolta drammatico: «vorrebbero fare ancora qualcosa, sentirsi utili...». E, invece, tutto ciò non riesce possibile per vari motivi. Il più delle volte le energie fisiche per continuare a fare qualcosa non ci sono, e d'altra parte l'inattività accelera il decadimento psico-fisico. Anche se non sono effettivamente malati, si ammalano rincorrendo per giorni e giorni pensieri poco allegri, quando tornano tanti ricordi di un passato — e chi lo può dimenticare? — che per la maggioranza é stato di lotte e di lavoro.

Il pensionato vecchio? Un oggetto inutile in una società dove solo chi produce a determinati ritmi, e a certi prezzi, conta qualcosa. Una buona pensione dovrebbe ripagare l'anziano dell'esclusione, ma proprio in questo l'anziano appare irriducibile. La tranquillità materiale non basta al vecchio che cerca per sé qualcosa di più, qualcosa di vivo. Dandogli più dignità e più stima aiuteremo il pensionato, concorrendo a risolvere uno dei problemi del nostro tempo.

AVEVA ESPRESSO LA VOLONTA' DI ESSERE SEPOLTO A NIMIS SUO PAESE NATALE

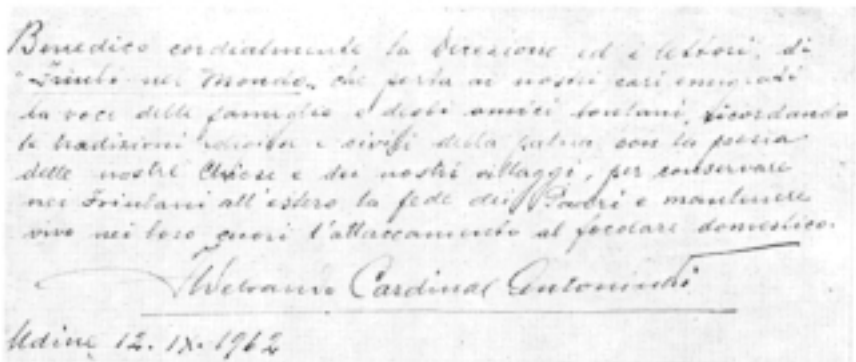
E' morto il cardinale friulano Ildebrando Antoniutti

Il cardinale Ildebrando Antoniutti è morto il 1° agosto in un grave incidente accaduto sul raccordo autostradale di Bologna, durante il viaggio da Roma a Nimis, suo paese natale, dove ogni anno trascorreva un periodo di vacanza. Il 3 agosto avrebbe compiuto 76 anni. Da quanto è stato possibile apprendere, l'auto sulla quale il porporato friulano viaggiava, è sbandata a causa dello scoppio d'un pneumatico ed è stata tamponata da un autoarticolato. Mons. Antoniutti è deceduto durante il trasporto all'ospedale, mentre il suo segretario e l'autista hanno riportato ferite non gravi. Nella macchina, una lettera datata 1° luglio e contenente le ultime volontà del cardinale: in essa chiedeva che il suo corpo fosse portato a Nimis e qui tumulato senza particolare solennità.

La notizia della morte di mons. Antoniutti, diffusasi fulmineamente, è stata accolta con profonda costernazione: non soltanto perché con lui è scomparso uno dei figli più nobili del Friuli (giunse vicino al soglio pontificio, tanto da far ritenere non impossibile la sua successione a Giovanni XXIII che lo aveva nominato cardinale), ma anche perché tutti i friulani conoscevano la sua umanità, la sua semplicità e la sua generosità. Giustamente mons. Emilio Pizzoni, vescovo ausiliare di Udine, esprimendo la commozione e il dolore della Chiesa udinese, ha voluto sottolineare che il cardinale Antoniutti era friulano non soltanto per nascita ma anche perché aveva a cuore il Friuli e del Friuli si era tanto più occupato quanto più i suoi alti incarichi lo tenevano lontano da esso. « Mons. Antoniutti — ha detto il vescovo ausiliare — ebbe presente il Friuli specialmente durante la guerra, quando dirigeva la delegazione apostolica in Canada, e fece affluire nelle zone più colpite dal conflitto soccorsi d'ogni genere. La sua morte è una grande perdita per il Friuli ».

Anche i nostri emigrati, ne siamo certi, hanno appreso con dolore la luttuosa notizia. Molti di essi (e non ci riferiamo soltanto a quelli del Fogolâr di Roma, dove mons. Antoniutti era — lo si può ben dire — « uno di casa ») lo hanno conosciuto personalmente, soprattutto coloro i quali parteciparono al grandioso e indimenticabile raduno indetto dall'Ente « Friuli nel mondo » nel 1966, in occasione del centenario dell'unione delle nostre terre all'Italia: un raduno nel corso del quale egli pronunciò parole di esortazione e di speranza; ma tutti lo hanno conosciuto per l'amicizia che egli dimostrò in ogni tempo alla nostra istituzione, che seguì con affetto e con sollecitudine in tutte le iniziative e in tutte le manifestazioni fin dalla sua costituzione nel 1952. Ed è per tale motivo che oggi, ricordandone la luminosa figura, corrediamo il nostro scritto con la foto che, il 12 settembre del 1962, donò al nostro giornale, accompagnandola con una dedica che è la migliore testimonianza del suo amore per gli emigrati. I lavoratori friulani all'estero (e, con loro, tutti noi di « Friuli nel mondo ») hanno perduto un amico: un caro, prezioso e indimenticabile amico.

E' arduo condensare, in un articolo di giornale, la vita d'un sacerdote d'eccezione quale fu il cardinale Antoniutti. Ne tracceremo perciò un profilo attraverso il cenno degli avvenimenti più salienti, nella fiducia che — assai più che dalle nostre parole — la sua immagine si disegni dinanzi agli occhi dei lettori dal rilievo delle opere da lui compiute.

Nato a Nimis il 3 agosto 1898 da Giuseppe Antoniutti e da Anna Comelli, e battezzato nella chiesa matrice dedicata ai santi Gervasio e Protasio, compì gli studi ginnasiali nel seminario di Cividale, frequentando poi il liceo nel seminario maggiore di Udine. Allo scoppio della guerra del 1915-1918, l'arcivescovo mons. Rossi lo volle con sé come segretario; all'indomani di Caporetto, nell'ottobre del 1917, il giovane seguì il prelato nelle peripezie causate dall'avanzata dell'esercito austro-ungarico nelle nostre terre, e, all'inizio di quell'anno, si recò a Roma per essere ammesso al Pontificio seminario romano, dove continuò gli studi teologici, occupandosi, nelle ore libere, dell'assistenza ai seminaristi friulani profughi nelle diverse regioni d'Italia. Nel 1920 conseguì la laurea in teologia alla università del Laterano e rientrò in Friuli, dove fu ordinato sacerdote il 5 dicembre; tre giorni più tardi celebrò la sua prima messa nella chiesa di Nimis.

Dopo alcuni anni di insegnamento nel seminario di Udine e dopo un periodo di cura d'anime a Castello di Arcano, ecco un avvenimento cambiare radicalmente la sua vita che sembrava avviata verso una tranquilla carriera nelle aule scolastiche: nel 1927 fu inviato in Cina in qualità di segretario di quella delegazione apostolica, retta allora da mons. Celso Costantini, un altro friulano destinato alla porpora cardinalizia. Divenuto uditore nel 1930 e, alla partenza del delegato apostolico, incaricato d'affari per la durata d'un anno, nel 1931 ebbe dalla Santa Sede l'incarico di portare gli aiuti del Papa alle popolazioni vittime della catastrofica inondazione che devastò le province centrali della Cina. Aveva imparato il cinese con una sicurezza sufficiente a consentirgli di predicare in quella lingua e scrisse alcuni saggi sulla storia e sulla cultura della Cina, insieme con alcuni articoli, pubblicati da riviste estere, in cui illustrava lo zelo dei missionari, con i quali era vissuto a contatto.

Trasferito nel 1934 alla Nunziatura apostolica di Lisbona, ebbe modo di studiare a fondo le apparizioni di Fatima. Nel maggio di due anni più tardi, fu nominato delegato apostolico in Albania e promosso alla dignità episcopale con il titolo di arcivescovo di Synnada. Nel piccolo Paese balcanico visitò tutte le parrocchie delle varie diocesi, compiendo lunghi viaggi a cavallo o a piedi nelle impervie località montagnose: la sua forte tempra di friulano e il suo amore per i compiti difficili non si smentivano.

Il soggiorno in Albania fu di breve durata: nel luglio del 1937, Pio XI lo inviò in Spagna, dove infuriava la guerra civile. Compito del rappresentante pontificio fu quello di occuparsi delle vittime, dello scambio dei prigionieri, dell'assistenza ai sacerdoti della zona rossa che erano riusciti a mettersi in salvo; suo compito fu soprattutto la carità. Riunì i seminaristi profughi e sbandati e provvide a raccogliere la documentazione relativa ai dodici vescovi e ai 6800 sacerdoti caduti vittime di quella tragica guerra.

Dalla Spagna fu trasferito, nel giugno del 1938, a dirigere la delegazione apostolica del Canada. In quindici anni, anche se non più giovane come quando era in Albania, visitò più volte tutte le diocesi e compì un viaggio di 18 mila miglia per raggiungere tutte le missioni indiane ed esquimesi del Gran Nord canadese, arrivando sino alla più settentrionale del mondo, nelle isole Vittoria, a Minto Inlet (37° parallelo), dove celebrò la messa, sotto il sole di mezzanotte, con il calice inviato da Pio XI a quei missionari. E non va dimenticato che, durante la permanenza in Canada, fu sua premura visitare frequentemente gli emigrati friulani anche nei luoghi più impervi del Quebec e dell'Alberta. Da tali visite, la sua insistente raccomandazione a noi — accompagnata da aiuti concreti — di ricordare attraverso « Friuli nel mondo » i fratelli così lontani.

Durante la seconda guerra mondiale, si prodigò in opere di assistenza e di carità e, al termine del conflitto, organizzò la campagna d'aiuto alle opere di assistenza pontificia.

Nel 1953 ritornò in Spagna come nunzio pontificio e vi rimase sino al marzo del 1962, quando, dopo aver curato la stesura del nuovo concordato tra il Vaticano e Madrid, il Papa Giovanni XXIII, poco prima di morire, lo innalzò alla gloria della porpora. L'anno successivo, Paolo VI lo nominò prefetto della Sacra congregazione dei sacerdoti: carica che il card. Antoniutti mantenne sino al settembre 1973, quando si dimise per ragioni d'età. Legato pontificio, nel 1965, alle celebrazioni del quarto centenario dell'evangelizzazione delle Filippine, partecipò successivamente, fin dalla fase preparatoria, al Concilio Vaticano II e fu tra i principali protagonisti di tre Sinodi dei vescovi in epoca post-conciliare.

La salma del card. Antoniutti è stata traslata in forma privata a Nimis, il 3 agosto, e composta nella cappella della Casa di riposo da lui stesso donata al Comune e intitolata alla propria madre. I funerali, per volontà di Paolo VI, sono stati celebrati in forma solenne, alle 18 dello stesso 3 agosto, nella basilica di San Pietro: il pontefice, infatti, pur aderendo alle ultime volontà del porporato friulano, che aveva voluto essere sepolto nel paese natale, aveva disposto che le esequie si tenessero in Vaticano, "absente cadavere". Ai funerali in San Pietro hanno partecipato, con il card. Florit, con il ministro Toros in rappresentanza del governo, e con numerose personalità del mondo religioso e civile, oltre a rappresentanti della Regione Friuli-Venezia Giulia, anche la sorella Fiorita Antoniutti in Zagolin, giunta dal Canada, e una nipote residente a Firenze.

Quanti sono stati i friulani accorsi a Nimis per porgere il loro omaggio di devozione e di affetto alla salma del card. Antoniutti? Certamente migliaia, e non occorre (anche perché sarebbe impossibile) elencare i presenti. Gioverà dire invece che la figura e l'opera del card. Antoniutti sono state lumeggiate dal discorso funebre pronunciato dall'arcivescovo di Udine mons. Battisti e che raramente si è assistito a una così plebiscitaria onoranza. Ora le spoglie dell'illustre prelato riposano nella chiesa matrice di San Protasio e Gervasio: nella stessa chiesa dove mons. Antoniutti fu battezzato e dove celebrò la prima messa.

Benedico cordialmente la Direzione ed i lettori di "Friuli nel Mondo", che porta ai nostri cari emigrati la voce delle famiglie e degli amici lontani, ricordando le tradizioni [illegible] e civili della patria con la poesia delle nostre Chiese e dei nostri villaggi, per conservare nei Friulani all'estero la fede dei Padri e mantenere vivo nei loro cuori l'attaccamento al focolare domestico.

Ildebrando Cardinal Antoniutti

Udine 12. IX. 1962

Il cardinale monsignor Ildebrando Antoniutti nella foto donata, con una nobile dedica, al nostro giornale il 12 settembre del 1962. (Foto Muner)

La buona causa

Il Giornale di Toronto, *sotto il titolo « Anche "Friuli nel mondo" perora la causa della stampa italiana all'estero », nel suo numero del 22 febbraio 1974, giuntoci soltanto in luglio, ha ripreso integralmente — ospitando in grande evidenza — lo scritto di Ottorino Burelli « Una voce che muore », facendolo seguire dal seguente sottotitolo: « L'articolo che qui riproduciamo è apparso sul mensile friulano destinato ai lavoratori lontani ».*

Siamo grati a Il Giornale di Toronto *per l'attenzione che ci ha dedicata; e confidiamo che la nostra perorazione affinché tutti indistintamente i giornali italiani all'estero continuino a far sentire la loro voce, a tenere viva la presenza della patria, non cada nel vuoto. Lo ripetiamo con le stesse parole del nostro Ottorino Burelli: « Gli emigrati trovano, nel giornale italiano all'estero, un proprio modo di far vivere l'Italia: lasciar morire uno di questi giornali è come lasciar morire un pezzo d'Italia ».*

Nostalgia del Friuli

Un caro sentimento nutriamo nel nostro cuore: lo sentiamo con indicibile intensità. Ci sentiamo allegri e tristi nello stesso tempo. E' il ricordo del nostro amato Friuli. Ci sentiamo allegri quando ricordiamo la nostra vita in questa terra benedetta nella quale trascorremmo parte della nostra esistenza; quando ricordiamo la bellezza dei suoi molteplici panorami e specialmente il volto dei parenti e degli amici.

Chi non conserva nei suoi occhi la visione del castello di Udine, di piazza della Libertà, del palazzo comunale, della spiaggia di Lignano, di Grado, di Cividale, di Aquileia (per me Pozzuolo, Orgnano, Campoformido), la bellezza delle montagne carniche e quella delle piccole chiese? E non dimentichiamo i vecchi campi del basso Friuli. Le legioni romane lasciarono tracce dell' architettura dell'Urbe e della civiltà latina in tutta la regione.

Tutto ciò è come un profumo che colma la nostra anima di gioia, poiché nella lontana terra in cui viviamo è sufficiente chiudere gli occhi perché si affaccino questi ricordi. Ricordi incancellabili.

La visione della realtà ci opprime, perchè viviamo fisicamente molto lontani da questo caro e piccolo Friuli; e tuttavia quando il nostro spirito di emigrati è inasprito da mille avversità, ci conforta la speranza di ritornarvi un giorno non lontano.

Con queste righe desidero far pervenire un caldo e affettuoso saluto a tutto il Friuli, alla sua gente e ai miei cari parenti e amici. Mandi.

ITALO M. GRASSI
presidente della Famèe furlane di Cordoba (Argentina)

LA VOCE DEI FOGOLÂRS

SYDNEY (Australia) - I componenti del comitato direttivo del Fogolâr in una foto recataci dal sig. Alfredo Stefanelli, che ha fatto gradita visita ai nostri uffici. Da sinistra: i consiglieri Remigio Colussi e Delio Bagnarol, il tesoriere Franco De Rosa, i consiglieri Narciso Biasutti e Bruno Masters, il vice presidente Giannino Morassut, il presidente Angelo Donati, il consigliere Gino Avoledo, il vice presidente Arno Gonano, il consigliere Girolamo Scremin.

Scampagnata a Londra

Il Fogolâr furlan di Gran Bretagna ha organizzato, il 15 luglio, una scampagnata dei soci, tenendo fermo un duplice intento: assicurare ai partecipanti una giornata di serenità all'aria aperta e, insieme, offrire loro un'occasione di informazione culturale.

Circa quattrocento i gitanti, i quali — favoriti dalle eccellenti condizioni del clima — dopo un viaggio di quasi due ore hanno raggiunto l'incantevole località di Woborn Abbey. Sosta d'obbligo a Woborn Park, famoso in tutta la Gran Bretagna in quanto è la residenza del duca di Bedford, il quale la ha saggiamente trasformata in centro d'attrazione: un centro che dispone di vaste aree per pic-nic, di un parco-giochi per i bambini e di una superficie adibita a zoo-safari che ha da tempo raggiunto una grande notorietà e dove gli animali vivono allo stato brado, cioè in assoluta libertà nella cornice d'una natura incontaminata.

La comitiva friulana si è placidamente adagiata sotto le enormi querce e ha allegramente consumato il pic-nic; poi, a un invito del comitato direttivo del Fogolâr, tutti a raccolta per partecipare a una serie di giochi. Si è cominciato con le varie corse (a piedi, con un uovo sorretto da un cucchiaio), secondo un giusto criterio di selezione per età. Particolarmente numerosa e vivace la partecipazione dei bambini. E' stata quindi la volta degli adulti: tanto gli uomini quanto le donne hanno dato prova della loro gagliardia soprattutto nel tiro alla fune; ma non potevano certamente mancare le partite a bocce e l'incontro di calcio.

Dopo la consegna dei premi ai vincitori delle varie gare, ciascuno dei gitanti ha organizzato il pomeriggio a proprio piacere: alcuni hanno condotto i bambini a visitare lo zoo; non pochi, invece, si sono recati a visitare la ricca collezione di opere d'arte del duca di Bedford.

Alle 18, partenza per Londra. In tutti, la gioia per una scampagnata distensiva che ha avuto per emblema la fraternità, e la speranza di un nuovo incontro quanto prima possibile.

COPENAGHEN (Danimarca) - Il presidente del Fogolâr, comm. Pietro Odorico, di Sequals (al centro), consegna la pergamena di socio onorario del sodalizio all'ambasciatore d'Italia, dott. Giulio Vespucci Righi. A sinistra, l'addetto commerciale comm. Facchinelli. (Foto Italia)

Nuovi direttivi

Losanna

Assemblea straordinaria del Fogolâr furlan di Losanna (Svizzera), lo scorso 6 luglio, in seguito alle dimissioni del presidente del sodalizio, cav. Enzo Giacomini (dimissioni effettive dal prossimo 1° settembre), a causa del definitivo trasferimento in Italia. Il consesso, in considerazione della lunga e dinamica attività — che ha assicurato grande prestigio al sodalizio — ha attestato al cav. Giacomini la propria gratitudine e il proprio affetto nominandolo, per acclamazione, presidente onorario.

Nomina, perciò, d'un nuovo presidente. Il comitato direttivo, che si presenterà uscente all'assemblea generale ordinaria annuale, prevista per la fine di novembre, risulta pertanto così composto: presidente, sig. Pietro Birarda (già vicepresidente); vice presidente, sig. Luigi Montagnese; segretario, sig. Ennio Contardo; cassiere, sig. Primo Chiarvesio; consiglieri, sigg. Branco Cijan, Alfredo Marcaione, Virginio Minisini, Franco Montagnese, Secondo Nait, Danilo Tarnold, Evaristo Tomasino, Carlo Moretti.

Il presidente uscente, ringraziando i soci per la collaborazione prestatagli, si è accomiatato con un caloroso augurio di proficuo lavoro per tutta la collettività friulana operante in Svizzera. In una lettera al Fogolâr di Losanna, il presidente dell'Ente, formulando i migliori auspici al nuovo presidente e agli altri componenti del direttivo, ha tenuto a rivolgere al cav. Giacomini «il più sincero ringraziamento per la sua lunga permanenza alla dirigenza del Fogolâr, e per avere saputo, in questa sua attività, esprimere alte e significative doti umane e operative, che indubbiamente hanno qualificato l'emigrazione friulana non soltanto a Losanna ma anche in tutto il Cantone». Sono espressioni alle quali il nostro giornale — che nel cav. Giacomini ha avuto (e confida di avere ancora) un collaboratore prezioso — si associa affettuosamente.

Buenos Aires

In seguito alle operazioni di voto, tenutesi nello scorso giugno, il nuovo comitato direttivo della Società friulana di Buenos Aires (Argentina) risulta composto come segue: presidente, sig. Gelindo Filipuzzi; primo vice presidente, sig. Primo Malisani; secondo vice presidente, sig. Duilio Crozzolo; segretario, sig. Giovanni Sternischia; vice segretario, sig. Sante Mattiussi; tesoriere, sig. Luigi Sternischia; vice tesoriere, sig. Vincenzo De Pasquale; consiglieri effettivi, sigg. Silvio Filipuzzi, Galiano Buttazozni, Romano Baracetti, Diego Lenardis, Gino Fabris ed Edoardo Chammas; consiglieri supplenti, sigg. Luigi Marigo, Delmo D'Andrea, Claudio Crozzolo, Emilio Crozzolo; revisori dei conti, sigg. Guglielmo Beltrame ed Ettore Casasola (effettivi), cav. Remo Sabbadini e Giovanni Nonis (supplenti).

Rosario

I soci della Famèe furlane di Rosario (Argentina), riuniti il 14 luglio in assemblea generale, hanno proceduto all'elezione del nuovo Comitato direttivo. Esso risulta così composto: presidente, avv. Natalio Bertossi; vice presidente, sig. Guido Zanette; segretaria, prof. Carmen Strazzaboschi; vice segretaria, signorina Silvia Roia; tesoriere, sig. Primo Roia; vice tesoriere, sig. Gino Borin; consiglieri effettivi, sigg. Natalio Treccarichi, Valentino Marchiol, Walter Vicario, Walter Masini, Ilario Bertogna e Gian Carlo Rupil; consiglieri supplenti, sigg. Agostino Ghirardi, Orlando Cominotti, I. F. in Rupil, Bruno Papparotti, Ludovico Dezzani, Ernesto Sdrigotti; sindaco titolare, sig. Guglielmo Mantovani; sindaco supplente, sig. Tulio Ceconi.

Oakville

Questi i nuovi dirigenti della Famèe furlane di Oakville (Canada) per il 1974 e 75: presidente, sig. Tullio Pestrin; vice presidente, sig. Mario Bertoli; segretario, sig. Tarcisio Matteuzzi; tesoriere, sig. Egidio Pasut; consiglieri: sigg. L. Valentinuzzi, A. Topatigh, E. Paron, Pio Piasentin, R. Pestrin e signorina Pasqua Piasentin.

Tra le manifestazioni in programma, dopo un pic-nic fissato per il 18 agosto, figura la festa d'apertura delle attività annuali; si terrà verso la fine di settembre.

Un vecchio amico che porta la gioia

ALTKIRCH (Francia)

Caro «Friuli nel mondo», è solo un anno che sono abbonato, e già mi pare di avere in te un vecchio amico che entra in casa portando con sé tante notizie della «piccola patria» e dei friulani sparsi in tutto il mondo, con in più tante belle illustrazioni. Questa gioia si ripete ogni volta che tu varchi la mia soglia; e perciò voglio prolungarla con il rinnovo dell'abbonamento. Venti franchi a te, e un affettuoso mandi alla mia Artegna.

ARMANDO ROMANINI

Adelaide si fa onore

Sempre ricco di notizie *Sot la nape*, il bollettino ciclostilato del Fogolâr furlan di Adelaide (Australia), anche se esse notizie sono precipuamente di carattere interno: riguardano, cioè, gli iscritti al sodalizio e sono anzi una forma di comunicazione tra i dirigenti e i soci. Comunque, da una lettura attenta e da una scelta meticolosa, informazioni che interessino tutti i nostri lettori è possibile desumere.

La prima notizia che trascegliamo è la seguente: il 4 agosto si terrà l'assemblea generale annuale, con un nutrito ordine del giorno che prevede la lettura del verbale dell'assemblea precedente (5 agosto 1973) e la discussione intorno al verbale relativo all'assemblea straordinaria dello scorso 14 febbraio; le relazioni del presidente e del segretario; la relazione finanziaria del biennio 1973-74; le quote sociali; lo stato dei lavori per la costruzione della nuova sede; l'elezione del nuovo comitato direttivo.

Altra notizia: dal direttivo sono scaduti, per la fine del loro mandato, i consiglieri V. Gesuato, A. Giaretto, G. Faggionato, A. Novello, B. Pezzetta, M. Pezzetta, P. Arsie e G. Balestrini; rimangono invece in carica per un altro anno i consiglieri P. Di Bez, L. Ferini, G. Di Giusto, F. Poiana, F. Toso, E. Quarina, C. D'Allocco.

Anche quest'anno il Fogolâr di Adelaide ha una miss: è la signorina Cosetta Cassin, che è prevalsa sulla coetanea Dina Panozzo.

Infine, affermazioni dei danzerini del sodalizio. In apertura delle manifestazioni celebrative per il venticinquesimo anniversario del «Good Neighbour Council Week» (13 luglio) essi hanno partecipato, in costume, alla cerimonia dell'alzabandiera: sui vessilli, i simboli di tutti i Paesi del mondo; a sera hanno figurato tra le guardie d'onore in occasione della visita che il primo ministro ha compiuto ad Adelaide. Inoltre, il 17 luglio, il complesso si è esibito, eseguendo «la furlana», dinanzi a duemila persone al Festival Theatre, insieme con i gruppi folcloristici di altre venti nazioni, ed è stato prescelto — con altri tre — per presentarsi in ottobre al Sydney Opera House.

POSTA SENZA FRANCOBOLLO

AFRICA

DURIGON Ferruccio - JOHANNESBURG (Sud Africa) - Dal sig. Rinaldo Sottocorona abbiamo ricevuto il saldo 1974 (posta aerea) per lei. Grazie a tutt'e due; ma a lei, in più, il benvenuto fra noi, a far parte della nostra famiglia. Saluti cari da Gracco, da Rigolato, da tutta la Carnia.

SAVIO Daverino - ZULULAND (Sud Africa) - Siamo lieti di trasmetterle gli affettuosi saluti del suo caro papà, che ci ha versato per lei il saldo 1974. Saluti anche da noi, con vivi ringraziamenti.

SIMONUTTI Carlo - TROYEVILLE (Sud Africa) - Al saldo 1974 (e 1973) per lei, ha provveduto la cognata, signora Teresa, che con lei ringraziamo cordialmente, beneaugurando.

SOTTOCORONA Rinaldo - BOKSBURG (Sud Africa) - Grazie per il saldo 1973 per lei e per il saldo 1974 a favore del sig. Ferruccio Durigon (tutt'e due, posta aerea). Successivamente, ci è stato spedito l'importo per il 1974. Saluti cari da Ravascletto.

ASIA

DEVOTI Padre Pio - NOBEROKA (Giappone) - Il sig. Eligio Sian, residente a Mortegliano, le fa omaggio dell'abbonamento al nostro giornale per il 1974. Con i suoi saluti e auguri, ci è gradito farle giungere il nostro ringraziamento e l'espressione della più viva cordialità.

AUSTRALIA

DONATI Eli - MOSS VALE - Il cognato Leandro, facendo gradita visita ai nostri uffici, ci ha saldato il 1974 per lei. A tutt'e due, con molti ringraziamenti, vive cordialità.

FOGOLAR FURLAN di SYDNEY - Grazie per i saldi 1974 a favore dei sigg. Giannino Morassut e Bruno Masters (via aerea), nonché per il sig. Sante Zadro (via mare) e, per il 1975, a favore della signora Maria Palombit (a mezzo del sig. Alfredo Stefanelli). Saluti e auguri ai dirigenti e a tutti i soci del sodalizio.

RAFFIN Giovanni - EARLWOOD - Grati per i saldi 1973 e 74, la salutiamo cordialmente.

RUBIC Carlo - BANKSTOWN - Rinnovati ringraziamenti per la gentile, gradita visita ai nostri uffici, e per il saldo 1975 (quello per l'anno in corso ci era pervenuto regolarmente; a questo proposito: davvero bella la sua letterina, con il ricordo di Udine «sempre come la lasciai, anche se ora è molto cambiata»). Una forte stretta di mano, e un caro *mandi*.

SARO Bruno - DARADGEE - I cinque dollari australiani (4750 lire) hanno saldato il 1974 e il 1975. Grazie. Saluti e auguri da Provesano.

SARTOR Giovanni - HOLLAND PARK - L'assegno di 2000 lire ha perfezionato l'abbonamento per il 1974 e 75: lei, cioè, ha saldato il conguaglio per quelle due annate, e in più è divenuto nostro sostenitore. Grazie, saluti, auguri.

SAVIO Bruno - FINDON - Il sig. Maurizio Mittoni ci ha corrisposto il saldo 1974 per lei. Grazie a tutt'e due, con auguri. Il presidente Valerio ricambia cordialmente i graditi saluti.

Questa foto è stata scattata a Villa Regina, in occasione del XII congresso della federazione delle società friulane in Argentina. Gli effigiati sono don Umberto Marcuzzi, parroco di San Stino di Livenza (al centro), e i sigg. Dino Crozzoli (a sinistra), nato e residente a Tramonti di Sopra, e Olimpio Rugo, pure nativo di Tramonti ma da molti anni emigrato nella repubblica del Plata, a Cordoba. Il sig. Crozzoli e don Marcuzzi si erano recati in Argentina per visitare i numerosi parenti e amici residenti in quella ospitale nazione.

SCREMIN Girolamo - ENFIELD - Abbiamo risposto a parte; qui la ringraziamo per il saldo 1974 (sostenitore) e le inviamo un cordiale *mandi* da Sesto al Reghena.

SCREMIN Enzo - BURWOOD - Anche per lei saluti da Sesto al Reghena. Grazie, inoltre, per il saldo 1974 (posta aerea).

SIMEONI Vittorio - BELMORE - Saldato il 1974: ha provveduto per lei il cognato, sig. Leandro. Grazie a tutt'e due; cordiali saluti.

SOLARI Tullio - BEVERLY HILLS - Ben volentieri, ringraziando per il saldo 1974 (sostenit.), salutiamo per lei tutti i friulani in patria e all'estero, mentre noi inviamo auguri a lei dalla Carnia, e soprattutto da Pesariis.

SPIZZO Edda e Giovanni - PROSPECT - I tre dollari australiani (2550 lire) hanno saldato il 1974 in qualità di sostenitori. Grazie; saluti cari da Treppo Grande.

TABOTTA Allegrina e Decio - ANGLE PARK - Il 1974 è a posto: la quota d'abbonamento ci è stata versata dal sig. Maurizio Mittoni, che con voi ringraziamo cordialmente. Saluti e auguri da Buia.

EUROPA

ITALIA

CICERI Nanda - MILANO - Saldato il 1974: hanno provveduto per lei i sigg. Patrizio e Del Ben, rispettivamente residenti in Francia e in Uruguay, nel corso d'una loro visita ai nostri uffici. Grazie, saluti, auguri.

FOGOLAR FURLAN di BOLZANO - Rinnoviamo al sig. Muzzatti il ringraziamento per la gentile visita ai nostri uffici e per il saldo 1974 a favore dei sigg. Remigio Job, Amelio Di Doi e prof. dott. Luigi Ferrante, nonché per il saldo del secondo semestre 1974 a favore dei sigg. Luigi Federicis, Raffaele Panfili e Rolando Candotti. A tutti, vive cordialità augurali.

MORETTI Antonio - CASALECCHIO DI RENO (Bologna) - Grazie: ricevuti il saldo del secondo semestre 1974 per la signora Luigia Vida, resid. a Resiutta, e il conguaglio 1974 per lei. Cordiali voti di bene.

PASCOLETTI ing. arch. comm. Cesare - ROMA - Al saldo 1974 per lei ha provveduto l'ing. dott. Renato Raffaelli, che la saluta cordialmente da Piovega di Gemona. Grazie a tutt'e due; ogni bene.

RAVASI Valentina - MILANO - Da Conegliano, il sig. Cesare Ruiti ci ha gentilmente spedito il saldo 1974 per lei. Grazie a tutt'e due, con viva cordialità.

RICCI MOROCUTTI Vilma - BRESCIA - Ci è gradito porgerle il nostro cordiale benvenuto nella sempre più numerosa famiglia dei nostri abbonati. Grazie per il saldo 1974, con fervidi auguri da Ligosullo e dall'incantevole terra di Carnia.

ROMANIN Tarcidio - BERGAMO - Il vaglia d'abbonamento speditoci si riferisce, purtroppo, al 1973 e non al 1974. Grazie di cuore, con la speranza di ricevere il saldo anche per l'anno in corso. Ricambiamo centuplicati i graditi saluti.

ROSA p.i. Mario - MILANO - Grazie per il vaglia a saldo del 1974 per lei, per il prof. *Pietro Andreuzzi* e per la signora *Silvana Gervaso*. A tutt'e tre, le espressioni della nostra cordialità.

RUPIL Giuseppe - MESTRE (Venezia) - Saldati il 1973 e 74. Grazie. Vive cordialità augurali.

SANTIN Amelia - BRESCIA - Grati per il saldo 1974 in qualità di sostenitrice, ricambiamo il *mandi di cûr* con fervidi auguri.

SARINELLI Bruna - APRILIA (Latina) - Grazie per i saldi 1974 e 75 per lei e per i genitori, residenti in Francia. Grazie anche per le cortesi espressioni rivolte al nostro lavoro. Salutiamo a suo nome tutti i fornesi (così di Forni di Sotto come di Forni di Sopra) in patria e all'estero. Cordialità augurali a lei e famiglia.

SBRIZZI Valentino - SANTA MARIA DEGLI ANGELI (Perugia) - Ricevuto il vaglia a saldo del 1973 e 74. Grazie. Vive cordialità da San Giorgio della Richinvelda.

SERAFINO Gaetana - PIETRALIGURE (Savona) - Sostenitrice per il 1974. Grazie di cuore. E grazie per l'apprezzamento. Ricambiamo centuplicati i gentili saluti.

SOTTOCORONA ten. col. dott. Egone - LATINA - Grazie per averci comunicato il nuovo indirizzo e per il saldo 1974. Riteniamo che, anche senza conto corrente postale, nuovi abbonamenti potrebbero esserci spediti ugualmente. Fervidi auguri, con un cordiale *mandi*.

SPECOGNA prof. Enzio - SANREMO (Imperia) - Il fratello, cav. Aldo, ha saldato per lei il 1974. Grazie a tutt'e due. Cari saluti dal nostro direttore, che le ricorda (ma lei non ne ha bisogno, perché il suo pensiero è certamente sempre a Vernasso) le valli del Natisone.

STRAULINO Pietro - NETTUNO (Roma) - Da Forni Avoltri, la gentile signora Luigina Sotto Corona ci ha spedito il saldo 1974 per lei. Grazie a tutt'e due; voti di bene.

STROILI Armando - MARGHERA (Venezia) - Rinnovati ringraziamenti per la gentile, gradita visita all'Ente e per il saldo 1974. Un caro *mandi*.

Ringraziamo cordialmente anche i seguenti signori, tutti residenti in Friuli, dai quali — o a favore dei quali — ci è stato corrisposto il saldo 1974:

Bortolutti Amalia, Brazzano di Cormons, e Bortolutti Onelia, Cras di Pulfero (secondo semestre, a mezzo del sig. Egidio Floram, resid. in Belgio); Palma Marino, Cividale (a mezzo del cav. Aldo Specogna); Raffaelli dott. ing. Renato, Piovega di Gemona; Redigonda Dorino, San Vito al Tagliamento; Revelant Luigi, Piovega di Gemona; Roi Giuseppe, Fusea di Tolmezzo; Roia Fermo, Prato Carnico (a mezzo della figlia Liliana); Rossitti dott. Valerio, Feletto Umberto; Sabidussi Caterina, Ospedaletto di Gemona (anche 1973, a mezzo del figlio); Salemi Lina, Maniago; Salvagno Angelo, Pulfero (secondo semestre, a mezzo del sig. Egidio Floram, resid. in Belgio); Samero Angela, Corno di Rosazzo; Sbrizzi Celeste, San Giorgio della Richinvelda; Sclippa Valentino, San Giovanni di Casarsa (a mezzo del nipote Falmino); Scodeller Giuseppe, San Vito al Tagliamento (rimpatriato dalla Svizzera); Serafini Elide, San Pietro al Natisone (anche 1975, a mezzo dell'amica Sara); Serena Elisabetta, Cavasso Nuovo (anche 1975); Sian Eligio, Mortegliano (anche 1973); Specogna cav. Aldo, Cividale; Stringaro Giovanna, Rivolto; Vida Luigia, Resiutta (secondo semestre, a mezzo del sig. Antonio Moretti resid. a Casalecchio di Reno).

BELGIO

FLORAM Egidio - LIEGI - Rinnovati ringraziamenti per la cortese visita all'Ente e per i saldi del secondo semestre 1974 a favore del sig. Pietro Guion, resid. a Seraing, e dei sigg. Onelia e Amalia Bortolussi ed Angelo Salvagno, residenti in Friuli.

GUION Pietro - SERAING - Il sig. Eligio Floram ci ha corrisposto per lei il saldo del secondo semestre 1974. Grazie a tutt'e due, con saluti dalla val Natisone.

LAUTON P. Ottavio - MONTIGNIES-SUR-SAMBRE - Abbiamo risposto a parte alla sua gentile lettera. Qui la ringraziamo per il saldo 1974 (sostenit.) per lei e per il saldo del secondo semestre 1974 a favore dei sigg. *Ardilio Merlino e Sisto Deotto*, residenti rispettivamente a Wanfercee Baulet e a Presles. Cari saluti e fervidi auguri a lei e a loro.

REDIVO Santa - VILVORDE - Con vivi ringraziamenti per il saldo 1974, fervidi auguri dal natale paese di Roveredo in Piano. Ben volentieri salutiamo per lei tutti i friulani in patria e all'estero.

RINALDI Arnolfo - MONT-SUR-MARCHIENNE - Ricevuto il saldo 1974. Grazie. Cordiali saluti e voti di bene.

ROCCO Lino - VELAINE-SUR-SAMBRE - Con saluti e auguri cari da Racchiuso, Attimis e Beivars, dove risiedono i suoi familiari, la ringraziamo vivamente per il saldo 1974.

RODARO Walter - MONTIGNIES-SUR-SAMBRE - L'incaricato ha puntualmente assolto il compito affidatogli: ci ha versato il saldo 1974 per lei. Grazie a tutt'e due; ogni bene.

ROMAN VALS Renato - ROUX - Salutiamo per lei Poffabro natale e tutti i suoi compaesani in ogni parte del mondo, e la ringraziamo vivamente per il saldo 1974.

SEDRAN Regina - GENT - Saldato il 1974. Grazie. Vive cordialità augurali.

FRANCIA

CHITTARO Giulio - BRIDES LES BAINS - e Camillo - MONTIERS - Ringraziamo nuovamente il sig. Giulio per aver fatto visita, con la gentile signora, alla sede dell'Ente, ed esprimiamo al sig. Camillo la nostra gratitudine per il saldo 1974 a favore di entrambi.

FOGOLAR FURLAN di THIONVILLE - Rinnovati ringraziamenti al presidente Iggiotti per la gentile visita e per il saldo 1974 a favore dei sigg. Giacomo Marello e Luigi Zuliani, che con lui salutiamo cordialmente.

CORDOBA (Argentina) - Otto fratelli (Crozzoli il loro cognome, Tramonti di Sopra il loro paese d'origine), tutti residenti nello stesso quartiere, Villa Cabrera, in una foto-ricordo scattata in occasione delle nozze del figlio d'uno di essi. Da sinistra: le signore Santina, Marcellina e Maria Crozzoli; la novella sposa, Elvita, e lo sposo Alfredo, il maggiore dei fratelli, Eugenio Giovanni Crozzoli, residente in Argentina da ben 44 anni; Ilio Crozzoli, padre dello sposo; Guerrino, Gino e Ottavio Crozzoli. Gli otto fratelli — che hanno oltrepassato la cinquantina, e alcuni la sessantina — ricordano il paese natale e salutano i parenti e gli amici.

PATRIZIO, fratelli - MARSIGLIA - Rinnovati ringraziamenti per la gradita visita con il sig. Marcello Del Ben e per i saldi 1974 per voi (sostenitori), per i sigg. Del Ben residenti in Uruguay (via aerea), e per la signora Nanda Ciceri resid. a Milano. Un caro *mandi*.

RACHERO Luigi - SAINT LUPICIN - Saldato il 1974 a mezzo dell'amico Tarcisio Menis, che ci ha fatto gradita visita. Grazie a tutt'e due; ogni bene.

RADINA Aurelio - CACHAN - Grazie: a posto il 1974. Cordiali saluti e infiniti auguri.

RODARO Ivo - AGEN - La rimessa postale (2564 lire) ha saldato il 1974 in qualità di sostenitore. Vivi ringraziamenti, con voti di prosperità.

ROMANINI Armando - ALTKIRCH - Le siamo riconoscenti per la bella lettera e per i 20 franchi (2660 lire) a saldo del 1974 in qualità di sostenitore. Saluti cari da Artegna e da tutto il dolce Friuli.

RONCO Riccardo - BRETEUIL - La rimessa postale di 3063 lire salda il 1974 come sostenitore. Grazie, grazie di cuore, caro amico nostro, e voti di ogni bene.

ROSSI Anedi - JUVISY-SUR-ORGE - Saluti (e ringrazi) per noi gli amici di Bordano che le hanno fatto conoscere il nostro giornale, inducendola ad abbonarsi. Benvenuto nella nostra famiglia, dunque: lei, con i 30 franchi speditici, è nostro sostenitore per il 1974. Si abbia, insieme con i suoi familiari, cari saluti da Interneppo.

ROTA Galdino - GERARDMER - La rimessa di duemila lire salda il conguaglio per il 1974 e la fa nostro sostenitore. Grazie; infiniti auguri.

ROVEDO Giovanni - SARTROUVILLE - Sostenitore per il 1974. Grazie di cuore, e un'infinità di saluti da Sequals.

SAGER Alda - BENESTROFF - Ringraziando per il saldo 1974 in qualità sostenitrice, salutiamo da Moggio, da Gemona e da Udine fervidi auguri.

SARINELLI Libero - ST. FONS - La figlia Bruna, residente ad Aprilia, ci ha inviato i saldi 1974 e 75 per lei. Ella ci prega di salutare con tutto l'affetto i genitori, e di dire loro che le nipotine Laura e Monica mandano ai nonni, attraverso il nostro giornale, un bacione grande grande e un'infinità di auguri. Da parte nostra, vivi ringraziamenti e cordialità da Forni di Sotto.

SIMONETTI Marcello - MARLY LA VILLE - Ancora grazie per la gradita visita all'Ente e per i saldi 1974 e 75. Cordiali saluti e voti di bene.

SIMONETTI Pio - MARGENCY - Il nipote Pio, facendoci gradita visita dal Canada, ci ha corrisposto i saldi 1974 e 75 per lei. Grazie a tutt'e due; cari auguri.

SORAVITO Paolo - GUERCHE DE BRETAGNE - Sostenitore per il 1974. Grazie. La salutiamo con augurio da Mione di Ovaro e da Colloredo di Pasian di Prato.

SPIZZO Giuseppe - STRASBURGO - La cognata Rita ci ha gentilmente versato per lei il saldo 1974. Grazie a tutt'e due; cordialità.

STRINGARO Paul - LAYRAC - La rimessa postale ha saldato il 1974. Grazie, saluti, auguri.

VENTURINI Silvio - WITTENHEIM - Il nipote, che durante una gradita visita all'Ente ci ha versato per lei il saldo 1974 (grazie a tutt'e due), le invia attraverso le nostre colonne i suoi saluti e i suoi auguri migliori. Ci associamo cordialmente, con un *mandi*.

GERMANIA

RANGAN Lodovico - MERCHWEILER - Sostenitore per il 1974. Grazie. La salutiamo con tutta cordialità, beneaugurando da Arba.

ROSSI Mario - STETTEN - Abbonato per il 1974 a mezzo dell'amico Giuseppe Ermacora, che ci ha fatto gradita visita dalla Germania. Grazie a tutt'e due, con cari saluti.

ROVEDO Secondo - COLONIA - Rinnovati ringraziamenti per aver voluto essere nostro gradito ospite e per averci corrisposto il saldo per il secondo semestre 1974 e per l'intero 1975. Cordiali voti di bene.

SALON Mario - WIESBADEN - Grati per il saldo 1974, la salutiamo con cordialità e con fervido augurio.

INGHILTERRA

FOGOLAR FURLAN di LONDRA - Grazie per i saldi 1974 a favore dei sigg. Adriano e G. Scalco. Ai dirigenti e ai soci del sodalizio, fervidi auguri.

SARTOR Fiore - LONDRA - Le siamo grati per la cortese lettera e per averci spedito il saldo 1974 (sostenit) per lei e per i sigg. *Luigi Sartor, Giuseppe Secchi e Aldo Tramontin*, ai quali la preghiamo di esprimere la nostra gratitudine. Salutiamo di buon grado, per tutt'e quattro, i compaesani di Orgnese e di Cavasso Nuovo.

LUSSEMBURGO

REVOLDINI-VENTURINI G. - BERTRANGE - Grati per l'assegno di 2000 lire a saldo del 1974, la salutiamo cordialmente, beneaugurando.

ROSSO Bruno - SOLEUVRE - Grazie: si consideri nostro sostenitore per il 1974 e si abbia l'espressione della nostra più viva cordialità.

RUGO Gio Batta - NAMER - Esatto: le 4000 lire saldano il 1974 e il 1975. Grazie. Saluti e auguri d'ogni bene da Campone e da tutta la sua ridente vallata.

SCLISIZI Ersilia - BETTEMBOURG - Abbonata per il 1974 dalla sorella Ulistica, agli affettuosi saluti della quale ci associamo cordialmente. *Mandi!*

SERAFINI Dorino - RODANGE - Grazie: la rimessa postale ha saldato il 1974. Cari saluti, con una forte stretta di mano.

OLANDA

RIGUTTO Gemma - L'AJA - Lei era già abbonata, per il 1974, in Italia. Ora, essendo lei ritornata in Olanda, abbiamo ricevuto — a mezzo d'un suo familiare che ci ha fatto visita — il conguaglio per la spedizione del giornale all'estero. Grazie di cuore; ogni bene.

RIGUTTO Ines - L'AJA - Saldato il 1974 a mezzo della rimessa postale. Gliene siamo grati, e le inviamo fervidi auguri.

RIGUTTO Luigi - DEVENTER - I 25 gulden (pari a 6050 lire) hanno saldato il 1973 e il 1974 in qualità di sostenitore. Grazie vivissime e cordiali saluti da Arba.

ROMANIA

GARLATTI Adamo - SINAIA - La sorella Adele, resid. in Svizzera, ci ha corrisposto per lei i saldi 1974 e 75. Grazie a tutt'e due; ogni bene.

SVIZZERA

FOGOLAR FURLAN di BOECOURT - Ringraziamo il presidente, sig. Antonio Pischiutta, per la cortese e graditissima visita ai nostri uffici e per averci versato, con il suo, i seguenti saldi 1974: Emanuele Sellan, Giuliano Caccin, Sebastiano Cancellara, Silvana Verona, Franco Braidotti, Gino Pin, Aldo Rossi, Angelo Ferigo e Bruno Nicli. A tutti, con l'espressione della più viva gratitudine, fervidi auguri.

Tra coloro i quali hanno voluto essere graditi ospiti dell'Ente, vi è stato il sig. Marcello Del Ben, nativo di Brugnera e emigrato da 49 anni nell'Uruguay. Ci ha fatto visita con i cognati, signori Patrizio, residenti in Francia, a Marsiglia, dove si è recato a riabbracciarli prima del viaggio in Italia. Tuttavia la foto che ospitiamo lo ritrae con altri parenti: i cognati Ferrarin, che abitano anch'essi a Marsiglia. Con questa immagine, il gruppetto saluta i numerosi parenti e amici sparsi un po' qua e un po' là per tutto il vasto mondo.

GARLATTI ved. CIMATORIBUS Adele - THUN - Le abbiamo scritto a parte. Qui le rinnoviamo l'assicurazione di aver ricevuto i saldi 1974 e 75 a favore del fratello Adamo, resid. in Romania. Saluti cordiali.

PISCHIUTTA Antonio - BOECOURT - Vivi ringraziamenti per il saldo 1974 da lei versatoci a favore dei seguenti signori: Michele Soddu, Aldo Barattin, Elvio Coradazzi, Luigi Tomat, Antonino De Santa, Enzo Collavino, Michele Guerrieri, Giovanni Masotti. A tutti, e a ciascuno, cordialità augurali.

RAINERO Luigi - LITTAU - Cari saluti da Galleriano, ringraziando per il saldo 1974.

RESTORI Venanzio - LUCERNA - Grati per la cortese e gradita visita ai nostri uffici, le rinnoviamo il nostro ringraziamento per il saldo 1974 e le stringiamo la mano.

REVELANT Severino - DIETLIKON - Il suo caro papà, che la saluta affettuosamente da Piovega di Gemona, ci ha versato per lei il saldo 1974. Grazie a tutt'e due; infiniti auguri.

SEBASTIANIS suor Teresa - BELLINZONA - Le siamo grati per le cortesi espressioni rivolte al nostro giornale e per i graditi saluti, che ricambiamo con fervido augurio. Grazie anche, naturalmente, per il saldo 1974.

SNAIDERO Mario - MÜNCHENSTEIN - Con cordiali saluti da Mels, grazie per il saldo 1974.

SPIZZO Maria - ORBE - A posto il 1974 e il 1975: i saldi ci sono giunti con due rimesse. Grazie. Auguri cari da Treppo Grande e da Artegna.

STROILI Giuseppe - SPEICHER - Con vaglia da Ospedaletto, i familiari hanno provveduto al saldo 1974 per lei. Grazie; ogni bene.

SUBIAZ Dario - EMMENBRUCKE - Vive cordialità da Canebola e sentiti ringraziamenti per il saldo 1974.

NORD AMERICA

CANADA

COSSARINI Guerrino - WINDSOR - Il cognato, sig. Leandro, che le invia cari saluti, ha provveduto al saldo 1977 per lei. Grazie a tutt'e due; ogni bene.

RIDOLFO Giovanni e PICCO Annibale - TORONTO - Ringraziamo vivamente il sig. Ridolfo (che salutiamo con augurio da Avasinis di Trasaghis) per averci spedito il saldo 1974 per sé e per il sig. Picco, cui ricordiamo il suo caro Bordano. Sostenitori tutt'e due; e a tutt'e due, dunque, un doppio *mandi*.

RINIERI Aldo - HAMILTON - Nuovamente grazie per la cortese visita all'Ente e per il saldo del conguaglio 1974 e dell'abbonamento 1975 (posta aerea). Cari saluti e auguri.

RIZZI Amedeo - WINDSOR - Siamo lieti di trasmetterle gli affettuosi saluti del fratello Candido, che ci ha versato per lei il saldo 1974. Grazie a tutt'e due; ogni bene.

ROSSI Eugenio - HAMILTON - Ben volentieri salutiamo per lei tutti i nostri corregionali in patria e all'estero, nonché il Friuli e in particolare Carraria di Cividale. Grazie per il saldo 1974 (posta aerea).

ROSSI Serafino - TORONTO - Del suo componimento dedicato al Friuli ci è gradito trascrivere questa parte: «Con una preghiera ai nostri cari —, con un pensiero agli eroi — che sono anch'essi figli tuoi — e la vita hanno lasciato — dopo averti tanto amato». Grazie per la bella lettera e per i saldi 1973 e 74, con auguri per la sua salute.

SACCU' Natale - THUNDER BAY - A lei e a tutti i suoi familiari, cordiali saluti. E grazie per il saldo 1974.

SACILOTTO Anna - ROSSLAND - Grazie: a posto il 1974. Grazie anche per i gentili saluti, che ricambiamo con gli auguri migliori.

SACILOTTO Olivo - KIMBERLEY - Ringraziando sentitamente per il saldo 1975 (già sistemato l'abbonamento per l'anno in corso), la salutiamo con voti di bene da Rivolto.

SANTIN Vittoria e Bruno - WESTON - Abbiamo pubblicato diverse foto di Fanna, ma non mancheremo di farlo ancora. Saluti dal vostro paese natale, con ringraziamenti per il saldo 1973.

SARTOR Alceo - CRANBROOK - Poiché lei ci ha già corrisposto il saldo 1974, i dieci dollari canadesi (6350 lire) sistemano il 1975 (posta aerea) in qualità di sostenitore. Cari saluti e auguri, con vivi ringraziamenti.

SARTOR Ernesto - LONDON - Grati per la bella letterina, grazie per il saldo 1974 in qualità di sostenitore. Cordiali saluti da Cavasso Nuovo.

SBRIZZI Sante - WELLAND - Lei era già abbonato per il 1974. L'assegno di 5.000 lire sta dunque a conguaglio per la spedizione del giornale a mezzo di posta aerea. Grazie; ogni bene.

SCHINCARIOL Guerrino - WINDSOR - I dieci dollari canadesi (6550 lire) hanno saldato il 1974 e 75 in qualità di sostenitore. Grazie; saluti cari da Morsano al Tagliamento.

SCHINCARIOL Michele - WINDSOR - Il fratello Otto, facendoci gradita visita dagli Stati Uniti, ci ha corrisposto per lei il saldo del secondo semestre 1974 e dell'intero 1975. Grazie a tutt'e due; cordialità.

SERRAVALLE Mario - TORONTO - Ancora grazie per aver voluto essere gradito ospite dei nostri uffici e per averci versato i saldi 1974, 75 e 76. Un caro *mandi*.

SIMEONI Domenico - DOWNSVIEW - Ben volentieri, ringraziando per il saldo 1973 (sostenit.; posta aerea), salutiamo il Friuli per lei e per i suoi familiari.

SIMONATO Luciano - MATAGAMI - Grati per il saldo 1974 per lei (via aerea) e per il suocero sig. Virgilio Zanuttini, resid. in Uruguay, la salutiamo con augurio da Morsano al Tagliamento. Per favore, quando ritornerà in Friuli per stabilirvisi definitivamente, ce lo comunichi: e ci ripeta il nuovo indirizzo.

SIMONETTI Abramo - TORONTO - Rinnovati ringraziamenti per la gentile visita e per i saldi 1974, 75 e 76 (posta aerea) per lei, nonché per i saldi 1974 e 75 a favore del familiare Pio, residente in Francia. Una forte stretta di mano.

STATI UNITI

BIER Elvia - FILADELFIA - Saldato il 1974 in qualità di sostenitrice. Grazie vivissime, con cordiali saluti da Cavasso Nuovo e da Navarons di Meduno.

FRANCESCON Vincenza e RESTELLI Letizia - NASHVILLE - Ringraziamo vivamente la signora Francescon per la gentile lettera e la informiamo che i dieci dollari sono stati così distribuiti: 5 a conguaglio dell'abbonam. 1974 (via aerea) in qualità di sostenitrice; 5 a saldo dell'abbonamento 1974 (via aerea) a favore della signora Restelli. Cordiali saluti e fervidi auguri.

LOVISA Pina e LONGARZO Mariella - CORONA - Ringraziamo vivamente la gentile signora Lovisa per averci spedito i saldi 1974 e 75 a favore di tutt'e due, che salutiamo con ogni augurio da Cavasso Nuovo.

MATTEI Maria - ST. LOUIS - Grazie per i 5 dollari a saldo del 1974 in qualità di sostenitrice. Infiniti saluti: con tutta cordialità.

REGGIO Antonio - KALAMAZOO - Grazie vivissime per il saldo 1974 a suo nome e a favore dei sigg. *Ettore e Ferrante Filiputti*, che con lei salutiamo cordialmente, beneaugurando.

RICOTTA Luisa - ISELIN - Siamo lieti di trasmetterle gli affettuosi saluti della sua cara mamma, che ci ha spedito per lei il saldo 1974 (posta aerea). Grazie a tutt'e due; infiniti auguri.

ROMAN Elena - ARLINGTON - Da Poffabro, la gentile signora Alma Mazzoli ci ha spedito un vaglia di 4000 lire. Poiché lei ci ha inviato i saldi 1974 e 75 alla vecchia quota di 1200 lire annue, ripartiamo così la somma: 1600 lire a conguaglio delle due annate, le rimanenti 2400 lire a saldo del 1976. Va bene? Con cordiali saluti, si abbia il nostro ringraziamento.

ROMAN George - ROXBURY - Saldato il 1974. Grazie. Riceva infinite cordialità e altrettanti voti di bene da Cavasso Nuovo.

ROMAN Irma - NORTH BERGEN - Cordiali saluti da Fanna natale e vivi ringraziamenti per il saldo 1974.

ROMAN Vittorio - HOUSTON - Saldato il 1974 in qualità di sostenitore. Grazie. Si abbia vive cordialità e voti di bene.

ROSA Carlo - GREENWICH - Sei dollari corrispondono a 3600 lire italiane; l'abbonamento per tre anni comporta una spesa di 6000 lire. Perciò lei è abbonato per il 1974 e 75, cioè per due anni, avendoci inviato appunto 6 dollari. Grazie vivissime, con saluti cari da Frisanco.

ROSA Gilda - WYNDMOOR - Grazie: saldato il 1973. Ricambiamo centuplicati i graditi saluti e i gentili auguri.

ROSA Ida e Agostino - FLUSHING - Il sig. Domenico Businelli, facendo gradita visita all'Ente, ci ha corrisposto per entrambi il saldo 1974. Grazie a voi e a lui, con cordiali saluti.

ROSSET Antonio - WESTON - Ben volentieri, da parte sua e a nome dei suoi familiari, trasmettiamo i saluti ai parenti e ai compaesani di Castions di Zoppola. Grazie per il saldo 1974 (posta aerea) e voti d'ogni bene.

ROSSI Luigi - FILADELFIA - Si rassicuri: abbiamo regolarmente ricevuto il saldo 1974. Grazie, saluti, auguri.

ROVERE Giacomo - SAN MATEO - Da Arzene, la sua familiare signora Anna ci ha spedito vaglia d'abbonam. 1974 per lei. Grazie a tutt'e due; vive cordialità.

SALVADOR Angelo - PITTSBURGH - Grazie: saldato il 1974. Ricambiamo cordialmente i graditi saluti.

SALVADOR Guido - PORT RICHEY - I due dollari hanno saldato il conguaglio per l'abbonam. 1974. Grazie. Saluti e auguri da Rivignano.

SAURA Vittorio - BRONX - Esatto: saldati 1973 e 74. Grazie; ogni bene.

SAVIO Nobelina - CONWAY - Il sig. Alessio, da lei a ciò incaricato, ci ha corrisposto il saldo 1974. Grazie a tutt'e due; cordialità.

SCHIFFMAN Ida - SILVER SPRING - Siamo lieti di trasmetterle gli affettuosi saluti del fratello Antonio, che ci ha versato per lei il saldo 1974. Grazie a tutt'e due, con viva cordialità.

SCHINCARIOL Otto - PAW PAW - Grazie di nuovo per la cortese visita alla sede dell'Ente e per il saldo del secondo semestre 1974 e degli interi 1975 e 76 per lei e per il fratello Roberto, resid. in Argentina, cui trasmettiamo i suoi affettuosi saluti. Un caro *mandi*.

SIEGA Giulio - NEW YORK - Grazie: saldato il 1974. Bentornato fra noi, e auguri d'ogni bene.

SIMONCIG Caterina - DETROIT - Ricevuti i due dollari: hanno saldato il 1973. Grazie. Ricambiamo centuplicati i graditi saluti.

SUD AMERICA

ARGENTINA

BOREAN Angelo - GENERAL ROCA - Facendoci gradita visita dall'Argentina, la gentile signora Giovanna Ciriani ci ha versato i saldi del secondo semestre 1974 e dell'intero 1975 per lei. Grazie, ogni bene.

BORTOLUSSI Gioacchino - LABOULAYE - Al saldo del secondo semestre 1974 e dell'intero 1975 ha provveduto per lei la gentile signora Giovanna Ciriani, che con lei ringraziamo, beneaugurando.

BURIGANA Alceo - MUNRO - Grazie ancora, caro amico, per aver voluto essere gradito ospite dei nostri uffici e per averci corrisposto i saldi 1973, 74, 75 e 76 per lei, nonché i seguenti: *famiglia Crozzolo, Giovanni Nonis* e *Primo Malisani* (Buenos Aires: secondo semestre 1974 e tutto il 1975 e 76).

CIRIANI Giampietro e Pablo - QUILMES OESTE - e Mario - BUENOS AIRES - Facendoci gradita visita dall'Argentina, la signora Giovanna, vostra familiare, ci ha corrisposto per voi i seguenti saldi: per il sig. Giampietro, il 1975; per il sig. Pablo, il secondo semestre 1974 e tutto il 1975; per il sig. Mario, il secondo semestre 1974 e l'intero 1975 (via aerea). Grazie a tutti; ogni bene.

COSTANTINI Beniamino - VILLA ELISA - Facendoci visita dall'Australia, i sigg. Leandro, Vittorio Simeoni e Fides Durighello ci hanno pregato di trasmetterle i loro saluti. Aggiungiamo i nostri, con fervido augurio.

CROZZOLI Ilio - VILLA CABRERA - Rinnovati ringraziamenti per la gentile, graditissima visita all'Ente e per il saldo a suo nome (1974 e 1975) e a favore dei seguenti signori: *Maria Polo Facchin* (resid. a Barrio Talleres: 1974, 75 e 76), *Vittorio Facchin* (Cordoba: 1974, 75, 76, 77 e 78). Cari auguri a lei e a loro.

FERMINO Gaetano - QUILMES OESTE - Grazie: a posto il secondo semestre 1974 e tutto il 1975. Ha provveduto la gentile signora Giovanna Ciriani, che è stata gradita ospite dell'Argentina.

LEITA Elio - FLORENCIO VARELA - Il saldo 1974 per lei ci è stato corrisposto dalla signorina Liliana, figlia del sig. Fermo Roia, di Prato Carnico. Saluti cari dai familiari e dagli amici; da noi, vivi ringraziamenti.

MARCHETTO Natale - QUILMES OESTE - Ricevuti i saldi per il secondo semestre 1974 e per tutto il 1975 a mezzo della signora Giovanna Ciriani, che è stata gradita ospite dei nostri uffici. Grazie; vive cordialità.

MORASSUT Giuseppe - QUILMES OESTE - A posto il secondo semestre 1974 e l'intero 1975. Ha provveduto la signora Giovanna Ciriani, che con lei ringraziamo.

NOSEDA - REDIGONDA Anna Maria - LA PLATA - Al saldo 1974 per lei ha provveduto il familiare sig. Dorino, che la saluta caramente da San Vito al Tagliamento.

PAROVEL Angelo - PUNTA ALTA - Saluti cordiali dal cav. Aldo Specogna, residente a Cividale, che ci ha versato per lei la quota d'abbonamento 1974. Grazie a tutt'e due; ogni bene.

REPEZZA Angelo e PAGANI Juan - CORDOBA - Il fratello del sig. Angelo — che è anche buon amico del sig. Pagani — ci ha corrisposto il saldo 1974 per il primo e i saldi 1973 e 74 per il secondo. Naturalmente, saluta caramente tutt'e due: e lo fa qui, attraverso il nostro giornale. Grazie, dunque, e infiniti auguri.

REVELANT Rolando - VILLA BALLESTER — Durante una sua visita ai nostri uffici, l'amico sig. Antonio Cattivello ha saldato per lei il 1974 e il 1975. Grazie a tutt'e due: una cordiale stretta di mano.

RINALDI Celso - SANTA ROSA CALAMUCHITA - Ci è gradito trasmetterle gli affettuosi saluti della sorella, che ci ha versato per lei la quota d'abbonamento per il 1974. Grazie a tutt'e due; voti di bene.

RINALDI Dante - SANTA ROSA CALAMUCHITA - Saldato il 1974 a mezzo di un incaricato. Grazie, saluti, cordiali auguri.

RODARO Eligio - BERAZATEGUI - Si abbia i più cari saluti del fratello Stefano, che ci ha corrisposto per lei il saldo 1974. Grazie, cordialità.

ROIA Primo - ROSARIO - La sua cara familiare Liliana, figlia del sig. Fermo Roia, ci ha gentilmente versato per lei il saldo 1974. Ella, unitamente alla famiglia, saluta lei, i parenti e gli amici in Argentina. Noi ringraziamo beneaugurando.

ROMANELLI Pierina - BUENOS AIRES - Saldati il 1973 e il 1974: ha provveduto il fratello, don Ugo, che la saluta caramente. Da noi, grazie e e voti di prosperità.

La signora Pina Lovisa, residente a Corona (Stati Uniti), con la nipotina Michèle Perrotta nel giorno della Prima Comunione. Tutt'e due salutano Cavasso Nuovo e i parenti ivi residenti.

Il sig. Pietro Tomadini con la sua cara mamma, signora Maria. Emigrato in Austria, è ritornato in Friuli per una ben triste circostanza: i funerali del fratello Remo. Sentite condoglianze.

ROMANO T. Adelia - SAN RAFAEL - Ancora grazie per averci fatto visita con il marito e per averci versato il saldo 1974. Cordialità augurali.

RORI Angelo - QUILMES OESTE - Saldati il secondo semestre 1974 e tutto il 75 a mezzo della signora Giovanna Ciriani. Grazie, saluti, auguri.

RUGO Olimpio - VILLA CABRERA - Ancora grazie per la cortese e gradita visita ai nostri uffici e per i saldi 1974 e 75. Cari saluti.

SABOTIG Beniamino - MAR DEL PLATA - Leonardo - RIO CEBALLOS - e ZANITTI Agnese - LANUS - La sorella Matilde, della quale ci è gradito trasmettervi gli affettuosi saluti (ci associamo cordialmente), ci ha versato per tutt'e tre il saldo 1974. Grazie a lei e a voi, con fervidi auguri.

SBRIZZI Guido - BUENOS AIRES - Al saldo 1974 (posta aerea) ha provveduto per lei il familiare sig. Celeste, del quale ci è gradito trasmetterle i saluti. Grazie a tutt'e due; cordialità da San Giorgio della Richinvelda.

SCHINCARIOL Roberto - BAHIA BLANCA - Il fratello Otto, facendo visita dagli Stati Uniti ai nostri uffici, ci ha versato per lei i saldi del secondo semestre 1974 e delle intere annate 1975 e 76. Egli la saluta con affetto; noi la ringraziamo beneaugurando.

SCIAN ing. Davide - VICENTE LOPEZ - Rinnovati ringraziamenti a lei e alla gentile signora per la visita ai nostri uffici e per i saldi 1974 e 75. Un caro *mandi*.

SINICCO Benito - MARCOS PAZ - Il sig. Bruno Sinicco, che la saluta con la moglie Ada e la mamma, ci ha versato per lei il saldo 1974. Grazie a tutt'e due; cordialità.

SPANGHERO Giuseppe e RIZZARDO Decimo - MUNRO - Ringraziamo vivamente il sig. Spanghero per averci spedito il saldo 1974 a favore di entrambi, che salutiamo rispettivamente da Turriaco e da Feletto Umberto.

URUGUAY

DEL BEN Marcello e Giovanna - MONTEVIDEO - Rinnovati ringraziamenti al sig. Marcello per la gentile visita all'Ente e per il saldo 1974 (via aerea). Cordialità augurali.

VENEZUELA

SANGOI Davide - CARACAS - L'insegnante signora Elena Cesa, che attraverso le nostre colonne la saluta cordialmente, ci ha versato per lei il saldo 1974 (posta aerea). Grazie a tutt'e due, con fervidi auguri.

Il sig. Luciano Toppazzini, sandanielese, presidente del Fogolâr di Winnipeg (Canada), con la gentile consorte Lidia, e la signora Anna Mardero, gemonese, segretaria dello stesso sodalizio, con il marito sig. Tarcisio, fotografati a Udine con il presidente dell'Ente « Friuli nel mondo » durante una loro recente visita alla terra natale, da dove salutano — appunto attaverso questa immagine — i familiari, i parenti, gli amici e tutti i loro conoscenti in Italia e all'estero.

DINO MENICHINI
Direttore responsabile
Autorizz. Trib. Udine 10-5-1957, n. 116
Tipografia Arti Grafiche Friulane - Udine